LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Martedì-Mercoledì 29-30 Ottobre 1935 - Anno XIV — Anno 69 - Num. 258 — (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 50 — INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali: pagine di testo, L. 4, ultima pagina, L. 6 - Per piccoli avvisi, condizioni in tutte delle rubriche. Nel testo del giornale: Atti Giudiziari - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Cancelleria, L. 22 per linea centesimale. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 43-030 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 84 - Semestre L. 37, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 180, Semestre L. 70, Trimestre 39 — Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — via Barolo - Galleria de «La Stampa»

L'Italia si difende contro il crimine delle sanzioni

"Niente tesseramento,, afferma Mussolini

Provvedimenti per limitare il consumo della carne

Pieni poteri al Duce per conseguire economie nelle spese

ROMA, martedì sera.

A Palazzo Venezia, presiedute dal Duce, hanno avuto luogo due riunioni per disciplinare i consumi alimentari, in vista delle sanzioni approvate dalla Società delle Nazioni di Ginevra.

Erano presenti il Sottosegretario alle Corporazioni, il Sovrintendente alle valute; per la presidenza della Confederazione dei Commercianti, l'on. Racheli e il comm. Casazza, il presidente dell'Ente Nazionale fascista della Cooperazione, Fabbrici, i dirigenti della Federazione Nazionale Fascista Alberghi e turismo on. Pinchetti e comm. Della Casa, della Federazione degli Esercizi Pubblici gr. uff. Giacinto Pagano, della Federazione dei Commercianti in prodotti zootecnici cav. Costa, e dott. Bolzoni, della Federazione dei Commercianti dell'Alimentazione, generale console Mario De Roberto e dott. Spantigati, della Federazione Nazionale dei Panificatori e affini ing. Arnaldo Luraschi, il presidente della Federazione Nazionale Fascista dei Cacciatori on. sen. prof. Giulio Salvi, il dottor Bruno per il Ministero dell'Agricoltura e il dottor Dante per il Ministero delle Corporazioni.

E' stata anzitutto considerata l'eventualità del tesseramento per alcuni generi di prima necessità;

ma il Duce l'ha esclusa, perchè si può contare sull'autodisciplina già sperimentata dell'intero popolo italiano.

Nulla sarà innovato per quanto riguarda farine e pane, poichè il raccolto del 1935 di oltre 77 milioni di quintali più le scorte copre totalmente il fabbisogno nazionale.

Le necessità alimentari e il loro disciplinamento

Roma, martedì sera.

In occasione delle riunioni tenutesi a Palazzo Venezia sono stati adottati i seguenti provvedimenti.

Al fine di limitare l'importazione di carne dall'estero è stato deciso, in base alla proposta della competente Federazione, che, a datare dal 5 novembre e per un periodo di sei mesi, gli spacci di carni macellate restino chiusi nella giornata di martedì e che nella giornata di mercoledì essi possano vendere le altre carni escluse le bovine, le ovine e le suine.

Alla domenica sarà concesso l'apertura degli spacci stessi fino alle ore 11.

Analogamente, dal 5 novembre, durante sei mesi, gli alberghi, i ristoranti, le trattorie, i vagoni ristoranti sulla rete ferroviaria non serviranno più di un piatto di carne o di pesce per pasto.

Frattanto le organizzazioni sindacali dell'industria e delle cooperative della pesca si sono impegnate di intensificare la loro produzione, aumentandola di 40 mila quintali.

Il presidente della Federazione Nazionale dei Cacciatori ha assicurato un notevole contributo alle necessità alimentari da parte dei cacciatori italiani, organizzati nelle rispettive Associazioni provinciali.

A tale scopo sarà anche sospeso per sei mesi il diritto di riserva e bandita nei terreni demaniali, in quelli affidati alla predetta Federazione e, entro determinati limiti, in quelli di privati. L'esercizio della caccia in queste riserve sarà opportunamente disciplinato.

Gli intervenuti, a nome delle rispettive organizzazioni sindacali, hanno assicurato l'adempimento della predette misure per mezzo dell'azione concorde delle categorie, consapevoli delle necessità del momento, senza bisogno di speciali provvedimenti legislativi.

Per agevolare il compito delle organizzazioni sarà emanato, prima del 5 novembre, un provvedimento, con il quale sarà data facoltà ai Ministeri interessati di sospendere temporaneamente l'efficacia delle disposizioni vigenti in materia di produzione e commercio di prodotti alimentari.

La riduzione di spese e consumi

Roma, martedì sera.

Con provvedimento in corso il Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato, è stato autorizzato a emanare con suoi decreti, anche in deroga delle vigenti disposizioni legislative e regolamentari, norme intese a conseguire economie nelle spese per il funzionamento degli uffici e dei servizi nei confronti dell'Amministrazione statale, nonchè delle Amministrazioni, Istituti ed Enti indicati nell'art. 3 del R. D. L. 1.o giugno 1933-XI, n. 641, convertito nella legge 21 dicembre 1933-XII, n. 1808, come pure degli istituti scolastici pubblici e privati di qualsiasi ordine e grado.

Detto decreto entrerà in vigore il 5 novembre 1935-XIV e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

In esecuzione di detto provvedimento, con decreto in corso del Capo del Governo vengono emanate le seguenti norme:

Art. 1. — E' fatto obbligo al Provveditorato generale dello Stato:

a) di ridurre al minimo possibile il numero delle pagine di tutte le pubblicazioni periodiche di Stato (*Gazzetta Ufficiale del Regno, Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, Bollettini* ecc.), modificandone il formato e le composizioni e riducendo il corpo dei caratteri e le illustrazioni;

b) di apportare le opportune modificazioni al formato e alle composizioni dei modelli delle carte da lettera, delle buste, degli stampati ecc., occorrenti per le Amministrazioni dello Stato.

Art. 2. — E' fatto divieto alle Amministrazioni dello Stato di procedere alla stampa di monografie e di altre pubblicazioni, compresi gli annuari e i ruoli del personale, senza speciale autorizzazione da concedersi caso per caso dal Capo del Governo, su relazione del Provveditore Generale dello Stato. Anche per dette pubblicazioni dovrà curarsi che il numero delle pagine sia limitato al minimo possibile, stabilendone il formato e la composizione nel tipo il più economico.

Gli articoli 3, 4 e 5 riguardano le forniture agli uffici pubblici e gli orari degli uffici stessi e delle scuole pubbliche e private.

GIORNO PER GIORNO

Inizio delle sanzioni

Le pubbliche gazzette di Londra e di Parigi recano i primi decreti di legge che danno vigore alle sanzioni già decise a Ginevra: *embargo* di materiale da guerra, rottura delle relazioni finanziarie.

La rottura delle relazioni finanziarie significa: nessun prestito allo Stato od ai privati, nessuna apertura di credito a lunga od a breve scadenza. Acquistare sì, ma in contanti. Sta bene. Ci penseremo.

Giovedì prossimo nuova seduta del Comitato di Coordinamento ginevrino. Vi parteciperanno oltre al solito Eden i Ministri Hoare e Laval. Un tentativo del Ministro francese per ottenere da Londra un rinvio pare non abbia avuto fortuna.

Quali sanzioni economiche devono essere applicate contro l'Italia, Ginevra ha già deciso. Ora si tratta di esaminare le adesioni e le osservazioni inviate dai Governi associati e stabilire a quale data devono andare in vigore.

La misura più grave tra le sanzioni economiche è l'*embargo* delle esportazioni italiane verso i Paesi associati. Sino ad oggi solo 13 Stati su 50 hanno inviato la loro adesione. Molti, come ha già fatto la Svizzera, aderiranno solo con delle riserve.

La nostra replica sarà molto energica. Non compreremo un centesimo di merce da chi non ne compra da noi. Ridurremo gli acquisti verso i diversi Paesi nella stessa misura che i sudditi Paesi li ridurranno rispetto a noi. Imporremo agli altri le stesse condizioni che ci si vuole imporre. Occhio per occhio, dente per dente. In più, un profondo rancore per chi tenta di ingiuriarci e di colpirci nell'attuale momento, un rancore che tardi o tosto peserà nella bilancia, quando i destini dell'Europa saranno in gioco.

La situazione indica agli italiani, indipendentemente alle misure che a suo tempo prenderà il Governo, l'azione individuale da svolgere: rinunziare a tutti i prodotti esteri non necessari, limitare quelli necessari, boicottare tutte le merci, senza eccezioni, dei Paesi che applicano le sanzioni. Infine ridurre tutti i consumi e risparmiare. La guerra che Ginevra ci dichiara ha carattere economico: dobbiamo stancare e vincere gli avversari con la disciplina, la sobrietà e la rinunzia.

il lettore

Il Direttorio del Partito a Palazzo Venezia

Il Capo del Governo dà inizio ai lavori di risanamento d'una zona dell'Urbe

Una ricognizione di avanguardie su Hausien capoluogo della regione tigrina d'Haramat

ROMA, martedì sera.

Stamane, come è stato annunciato, il Segretario del Partito, accompagnato dal Direttorio Nazionale e da un gruppo di orfani di Caduti per la Rivoluzione ha consegnato al Duce nel Palazzo Venezia la tessera numero uno del P. N. F. per l'anno XIV e lo specchio delle forze al 28 ottobre XIII.

Il colpo di piccone del Duce

Roma, martedì sera.

L'opera di risanamento e di allargamento della zona centrale dell'Urbe continua nel suo incessante ritmo e l'alba dell'anno XIV dell'Era Fascista si inizia appunto con una significativa cerimonia, che darà ad una delle vie più anguste di Roma, quella delle Botteghe Oscure, l'aspetto di una grandiosa arteria, degna di dare sbocco alle vie imperiali create dal Regime.

La nuova arteria centrale, oltre che essere una esigenza estetica, risolve anche un importante problema del traffico, che, incanalato in tal maniera, viene a sgravare l'addensamento dei veicoli, che per via del Plebiscito e per corso Vittorio Emanuele si dirigono a Ponte Garibaldi e a Trastevere.

Alle 9 il Capo del Governo si è recato in via delle Botteghe Oscure dal lato del Foro Argentino, dove lo attendevano le rappresentanze del Senato, della Camera dei Deputati, Ministri e Sottosegretari di Stato, fra cui quello dei Lavori Pubblici, il Federale dell'Urbe, il vice-Governatore, l'ing. Salatino, capo dell'ufficio tecnico del Governatorato, e altre Autorità.

Il Duce, che indossava la divisa di caporale d'onore della Milizia, dopo aver chiesto alcune informazioni sul primo edificio che dovrà essere abbattuto, è salito nella casa d'angolo segnata col numero 39 di via delle Botteghe Oscure, che aveva il portone in un vicolo cieco retrostante alla via stessa ed ha raggiunto l'ultimo piano, dove erano in attesa alcuni operai addetti ai lavori di demolizione. Dopo essersi trattenuto qualche tempo con le autorità preposte ai lavori, il Capo del Governo ha con simpatico gesto iniziato egli stesso l'opera di demolizione, con un piccone offerto dal vice-Governatore, ha dato il primo colpo al caseggiato, mentre le squadre di operai sparse in altri punti della casa, davano pur esse mano ai lavori.

Il Capo del Governo lasciava quindi la casa in demolizione, salutato dagli applausi scroscianti degli operai e da grida di Viva il Duce da parte della folla radunata nelle vie circostanti e specialmente verso il Foro Argentino e via Arenula, le cui case erano tutte imbandierate con drappi dai colori nazionali e di Roma.

L'anno giudiziario della Cassazione

Roma, martedì sera.

Nell'aula magna del palazzo di Giustizia ha avuto luogo, questa mattina, con solenne cerimonia, la inaugurazione del nuovo anno giudiziario della Cassazione. Erano presenti i rappresentanti del Senato, della Camera dei deputati, del Partito, della Milizia, del Tribunale Speciale, del comandante del Corpo d'Armata, del Consiglio di Stato, dei Tribunali ecclesiastici della Città del Vaticano, del Consiglio superiore forense, del Sindacato nazionale fascista avvocati. Il Cardinale Vicario era rappresentato dal vicegerente mons. Palica. Alle 11 sono giunti il Ministro guardasigilli on. Solmi e il Sottosegretario on. Tumedei. Rendevano gli onori militari plotoni di fanteria, carabinieri, metropolitani e della Milizia universitaria. Subito dopo ha fatto il suo ingresso nell'aula il fastoso corteo delle alte gerarchie della Magistratura con a capo S. E. D'Amelio.

Dichiarata aperta l'udienza il cancelliere capo ha dato lettura dei decreti di costituzione delle sezioni; dopo di che il Procuratore Generale S. E. Piola Caselli ha pronunciato il discorso inaugurale esponendo sommariamente il lavoro delle varie Magistrature del Regno nell'anno giudiziario decorso e in particolare quello della Corte Suprema. Egli ha posto in rilievo la notevolissima discesa della criminalità dopo l'avvento del Fascismo, indicando tra i fattori principali di questo progresso sociale la nuova legislazione penale fascista la quale sta superando con successo la prova dell'esperienza.

Terminata la cerimonia, la Corte e le autorità presenti hanno assistito allo scoprimento del busto marmoreo di Alfredo Rocco, eretto a cura del Sindacato forense nell'atrio della Corte di Appello. Il Guardasigilli on. Solmi ha rievocato con alta e commossa parola la figura del Ministro scomparso mettendo in rilievo la vasta opera riformatrice da lui compiuta nel campo della Giustizia, per cui giustamente sarà ricordato come il legislatore della Rivoluzione.

IN TERZA PAGINA

Il resoconto della cerimonia inaugurale della Camionale Genova - Valle Padana, avvenuta stamane alla presenza del Re.

Comunicato N. 31

ROMA, martedì sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato Numero 31:

« « Sul fronte Eritreo il gen. De Bono comunica:

« Il 28 ottobre reparti del Primo Corpo hanno eseguito una ricognizione su Hausien, capoluogo della regione dell'Haramat. Vari notabili di regioni non ancora da noi presidiate si sono presentati al Comando di Adua per fare atto di sottomissione.

« Un gruppo di bande ha eseguito una ricognizione da Axum verso il fiume Takazzè, senza incontrare notevoli resistenze.

« Sul fronte somalo pattuglie di Dubat hanno messo in fuga gruppi di armati etiopici tra Scillavè e Gorrahei. Continuano anche su questo fronte numerose sottomissioni di capi. Sono stati ritirati altri 732 fucili.

« Gli aerei hanno eseguito sui due fronti le consuete ricognizioni ».

L'atteggiamento di Laval a Ginevra

Ulteriori studi per risolvere il conflitto

Parigi, martedì sera.

La stampa parigina generalmente ispirata dal Quai d'Orsay mette stamane un certo zelo nell'affermare che la Francia resta scrupolosamente fedele al Patto di Ginevra e cioè non proporrà alcun ulteriore rinvio delle sanzioni.

Effetti del Congresso radicale, o della necessità in cui Laval si trova sempre più di « coprirsi a sinistra », nell'imminenza della riapertura delle Camere e della scadenza del regime dei decreti legge, oppure desiderio di farsi perdonare dall'Inghilterra il rifiuto di associarsi alle sanzioni militari?

Il *Petit Parisien* scrivendo che « il Governo francese, sempre fedele al Patto e definitivamente d'accordo con il Governo britannico sull'interpretazione dell'articolo 16, non cercherà, come era corsa voce, di ottenere un nuovo rinvio delle sanzioni economiche», aggiunge che Laval e Hoare s'incontreranno sul Lemano non soltanto per compiere quella che secondo il giornale è « una semplice formalità ».

Secondo lo stesso *Petit Parisien* tutto fa ritenere infatti che, in margine ai lavori del Comitato, si svolgeranno importanti scambi d'idee sulle formule conciliative, che potrebbero ricondurre la pace fra l'Italia e l'Etiopia. Non soltanto i ministri interessati, ma gli specialisti in questioni africane, tanto al Quai d'Orsay quanto al Foreign Office, continuano a lavorare.

Si cercano attivamente soluzioni tali da dare soddisfazione ad una parte delle rivendicazioni italiane, pur salvaguardando il principio dell'integrità etiopica, sotto l'egida della Società delle Nazioni. Siccome il termine di protettorato è troppo assoluto, per poterai accordare con l'ideologia ginevrina, si pensa per le provincie meridionali limitrofe alla Somalia italiana ad una specie di concessione, che non presenterebbe gli stessi inconvenienti e di cui esistono già del resto precedenti.

Una delle questioni, poi, difficili da risolvere sarebbe la sorte di Axum, la città santa già conquistata dagli italiani, alla quale gli etiopici tengono enormemente, a causa del suo carattere storico e religioso.

Di tutto ciò che, come si vede, non è molto, si dovrebbe parlare a Ginevra, e se — sempre secondo il *Petit Parisien* — contemporaneamente a Laval e ad Hoare anche il barone Aloisi si troverà sulle rive del Lemano venerdì, ciò vorrà dire che « le conversazioni proseguite nel più grande segreto hanno subito una evoluzione favorevole ».

In questo caso, il Comitato dei Cinque « potrebbe a sua volta rimettersi al lavoro, allo scopo di inserire il progetto di conciliazione nel quadro ginevrino ».

E' opportuno aggiungere che il *Petit Parisien* è quasi il solo giornale che manifesti stamane un ottimismo del resto molto moderato e reticente.

L'ex-ministro etiopico Gabre Mariam condannato a morte per tradimento?

Parigi, martedì sera.

Il degiac Nasibu, che è ritenuto il più bell'uomo d'Etiopia ed anche uno dei più intelligenti, ha passato in rivista i suoi soldati ad Harrar. Ora che i guerrieri sono partiti e ad Harrar rimangono soltanto i vecchi, le donne e i ragazzi, la città è piombata in uno straordinario silenzio. Soltanto una piccola guarnigione è rimasta. I bastioni, costruiti molti secoli or sono dagli egiziani, sono occupati da franchi tiratori.

Gli abitanti sperano che la città sarà risparmiata dagli aeroplani italiani, ma sono convinti che, se le truppe saranno battute a Giggiga, esse si ritireranno inevitabilmente su Harrar, e la città, che è fortificata, correrà grave pericolo di essere distrutta.

L'ex-ministro Gabre Mariam

Ad Harrar circolano strane voci che riferisce il corrispondente del « Journal ». Secondo una di esse, l'ex-ministro dell'Interno, Gabre Mariam Egziabher, che fu anche governatore dell'Harrar sino al maggio scorso, sarebbe arrivato sotto buona scorta in quella città alcuni giorni fa.

Egli sarebbe passato davanti al Tribunale militare di Addis Abeba e sarebbe stato condannato a morte sotto la triplice accusa d'aver contribuito con azione maldestra a peggiorare la situazione politica al momento dell'incidente di Ualual, di aver dilapidato e malversato per fini personali una somma di circa un milione di lire che l'Imperatore avrebbe messo a sua disposizione per fortificare il fronte dell'Ogaden e infine d'aver accettato di entrare in contatto con emissari italiani.

Veniva affermato ad Harrar che, secondo l'uso etiopico, il condannato doveva subire il supplizio nel luogo stesso ove il delitto era stato commesso, cioè ad Harrar.

La strategia di Nasibù

Ritirata sul Fafan e sul Scebeli

Addis Abeba, martedì matt.

Le truppe italiane nella regione del Fafan avanzano con regolarità, occupando un villaggio dopo l'altro. Anche nella vallata del Uebi Scebeli gli Abissini si ritirano lentamente, in conformità della strategia di Ras Nasibù, il quale si proporrebbe di attirare gli italiani verso l'interno per attaccarli poi con maggiore probabilità di successo. Nasibù sta intanto concentrando ingenti masse di armati fra le due colonne avanzanti degli italiani.

Apparentemente gli Abissini cominceranno la resistenza a Dagabur o a Gahamadre, posizioni fortificate.

Le miniere d'oro e il loro rendimento

Asmara, martedì sera.

Viaggiatori provenienti da Kartum assicurano di aver visto nella regione abissina il più grande concentramento di cammelli che siasi mai visto in Africa. Le carovane si susseguono e ciascuna è composta di centinaia di cammelli senza carico. Tale concentramento preluderebbe a eventuali operazioni nel bassopiano o nella torrida regione dei Danakil.

Le miniere erano state chiuse in seguito al generale accorrere sotto la bandiera italiana di tutti gli indigeni validi al lavoro.

L'estrazione dell'oro, iniziata nel 1931 ha già dato buoni risultati. Nell'anno 1931 sono stati estratti 2 chilogrammi di oro; nel 1932 la cifra è salita a 35 Kg.; nel 1933 sono stati estratti 105 Kg., nel 1934 201 e nel 1935 fino al 31 luglio Kg. 111. Si prevede che lo sfruttamento delle miniere aurifere riprenderà entro brevissimo tempo.

Ingegneri italiani, arrivati ieri dall'Italia, hanno iniziato lo studio nel territorio occupato per lo sfruttamento delle miniere d'oro e di petrolio. Si crede che essi rimarranno parecchi mesi nel Tigrè per fare sondaggi. Un altro corpo di ingegneri italiani si trova già nella zona recentemente occupata per costruire la strada da questa zona a Entisciò.

Il traffico carovaniero riprende nel Tigrai

Asmara, martedì mattino.

Gli Italiani fanno con successo notevoli sforzi per assicurare la ripresa dei traffici con le carovane.

Tutte le misure necessarie sono state prese per garantire la sicurezza dei traffici carovanieri.

Il viaggio a Ginevra di Hoare e Eden

Londra, martedì sera.

L'Agenzia *Reuter* apprende che sir Samuel Hoare partirà il 31 ottobre per Ginevra, dove resterà probabilmente fino al 3 novembre a causa dell'importanza delle decisioni che debbono essere prese dalla Lega.

Eden partirà da Londra il 30 ottobre e resterà a Ginevra per tutta la durata della riunione della Lega.

La legge marziale revocata in Grecia

Atene, martedì sera.

In seguito a decisione del Consiglio dei Ministri la legge marziale che era stata proclamata in occasione della restaurazione monarchica, è stata revocata.

Un nobile discorso del Card. Schuster

Il Porporato benedice l'Esercito che *spezza le catene degli schiavi*

Milano, martedì sera.

La Camicia Nera ed il popolo, le organizzazioni politiche, sindacali e giovanili del Regime, stretti attorno ai simboli del Fascio, hanno celebrato ieri, nel nome del Duce, il XIII Annuale della Marcia su Roma.

S. Em. il Cardinale Schuster ha voluto personalmente presenziare la solenne funzione che si è svolta nella Cattedrale in suffragio dei Caduti fascisti. Il porporato, accompagnato dal Capitolo metropolitano, benedice il gagliardetto delle Fiamme nere e sostia quindi alla Messa, rivolgendo all'Evangelo, una elevata allocuzione sulla perenne missione civilizzatrice dell'Italia cattolica. Il Cardinale Schuster ha detto, tra l'altro:

«*Una visione sintetica; verrei quasi dire panoramica della storia, non può aversi che ad una certa altezza ed a distanza dal suolo su cui si svolgono i fatti.*

«*Ora noi, che siamo ancora una parte del dramma storico italiano, possiamo appena intuire la importanza di questa data del 28 ottobre, che ha aperto un nuovo capitolo nella storia della Penisola, anzi nella storia della Chiesa Cattolica in Italia.*

«*E qui mi vaggo dinnanzi le fatidiche pagine Lateranensi su cui è vergato il Concordato, veggo le relazioni dei giornali che descrivono la prima uscita del Sommo Pontefice dal Vaticano dopo il '70 per recare in trionfo nella Piazza di San Pietro l'Ostia di pace e di propiziazione; veggo l'effige Divina del S. Crocifisso restituita nelle aule scolastiche; leggo dell'insegnamento catechistico impartito nelle scuole ai Balilla, agli Avanguardisti, a moltissime migliaia di ragazzi, a cui la Patria vuole assicurare una educazione sana e veramente cristiana ed italiana*».

Il Porporato ha così concluso: «Del sumus adiutores. Sia questo il *frutto spirituale dell'odierna solennità. Cooperiamo intanto con Dio la questa missione nazionale e cattolica di bene, soprattutto in questo momento in cui sui campi d'Etiopia il vessillo d'Italia reca in trionfo la Croce di Cristo, spezza le catene degli schiavi, spiana le strade ai missionari del Vangelo. Coltiviamo in noi e negli altri questa buona volontà, e Dio darà il premio: in pace. Pax hominibus bonae voluntatis. Darà cioè quella pace gloriosa che solo Lui può dare. Darà quella pace che Isaia descrive siccome frutto esclusivo della giustizia: Opus justitiae pax.*

«*Pace ai Caduti che pure spirarono nel compimento del dovere, nella Fede e nella grazia di Gesù Cristo. Pace e protezione all'Esercito valoroso, che, in ubbidienza e intrepida al comando della Patria, a prezzo di sangue, apre le porta di Etiopia alla Fede cattolica ed alla civiltà romana. Pace a tutti nella verità, nella carità e nella giustizia secondo la venerata parola del Pontefice Sommo; quella pace, dico, che dalla Città dei sette colli già consacrati al sangue di Pietro e di Paolo a guisa di fertile fiumana, ormai da 20 secoli da Roma promulga al mondo quel verbo che abolisce la schiavitù, rischiara le tenebre della barbarie, dona Dio ai popoli, inonda il mondo di civiltà religiosa e di vero bene. E' la perpetua missione dell'Italia cattolica e di quella Roma dantesca «onde Cristo è romano»*.

La parola del cardinale, nel grande silenzio fatto anche sulla piazza, viene ascoltata dalla moltitudine attraverso l'impianto degli altoparlanti: i punti più significativi sono sottolineati da mormorii di approvazione, e l'applauso, continuamente represso, scoppia alla fine lungo, infrenabile, echeggiando tin dentro il tempio.

Da tutto il mondo in poche righe

AFRICA ORIENTALE

FRA LE COLONNE operanti è stato stabilito il completo collegamento: in tale maniera viene proseguita sui due fronti l'avanzata.

IL CONTE VINCI ha raggiunto Gibuti ove è stato intervistato dall'inviato speciale de «La Stampa».

ITALIA

OPERE PUBBLICHE per tre quarti di miliardo sono state inaugurate ieri, nell'annuale della Marcia su Roma.

IL PRINCIPE DI PIEMONTE ha inaugurato a Napoli numerose opere pubbliche.

TORINO

S. E. VALLAURI inaugurerà domenica l'anno accademico al Politecnico.

IL FEDERALE è partito per Roma.

ESTERO

A GINEVRA trentasette Nazioni hanno aderito all'embargo sulle armi, ventuna alle sanzioni finanziarie, tredici a quelle economiche, quattordici alla limitazione dei «prodotti chiave», sei alla mutua assistenza.

L'AMERICA ha riaffermato la sua precisa volontà di mantenersi neutrale.

LA SVIZZERA ha posto l'embargo sulle armi nei confronti tanto dell'Italia, quanto dell'Etiopia.

TORINO DI GIORNO

IL REGIME PER LA DONNA ITALIANA

La Scuola Fascista di economia domestica

La Autorità inaugurano la Scuola: la visita alle cucine. (Foto GHERLONE)

Mai il concetto dell'insegnamento s'è accostato più degnamente al nome di donna come nella «Scuola Fascista di Economia Domestica» inaugurata il 28 ottobre con una semplice e suggestiva cerimonia.

Scuola nuova, sorta per iniziativa della Federazione dei Fasci Femminili, con le direttive e gli intenti che caratterizzano ogni impresa ed ogni azione del Regime, ossa si apprenta a vivere la sua vita più bella e feconda animata da quelle direttive e da quell'entusiasmo che fanno di ogni opera umana alta opera di poesia. Ma la scuola, unica nel suo genere in Italia, porta con sè anche i tesori delle esperienze del passato brillantissimo di quella benemerita istituzione della «Rinascita Manzoni» che per ventotto, diciamo ben ventotto anni di vita sana e feconda, è stato il vanto della nostra città, per ogni categoria sociale femminile alle quali ha prodigato incessantemente il suo sapere.

Una gradevole sorpresa

Dai locali sotterranei della Scuola Maria Letizia, la Scuola della «Buona Massaia» col suo nuovo nome e con le direttive nuove si è trasportata in via Lagrangia 9, negli ex-locali della Cassa di Risparmio, in un quarto piano pieno di luce e di visioni panoramiche della città, più presso diremmo a quel cielo che contribuisce a dare ad ogni casa la bastevole felicità.

Il nome di casa, di bella casa accogliente, sarebbe più adatto a questi locali, dove ogni cosa cantata fin nei minimi particolari ha un suo valore morale inconfondibile, che dona all'ambiente la sicurezza, la serenità, la bellezza, la santità del focolare domestico.

Qui dove allo studio corrisponda tempestivamente un'attività feconda e proficua, non vi sono lavagne. La si potrebbe definire la scuola della serenità, quella dove non ci si logora inutilmente su ardui problemi che inevitabilmente si dimenticheranno poi; una bianca inegualiabile depositaria di un sapere sereno fatto di pratiche semplici di vita; un modo sicuro ed onesto di risparmio che darà sempre i suoi buoni frutti.

Basta un'occhiata per convincersene. La sorpresa gradevole del primo istante per la novità, finisce per diventare commossa ammirazione; è lo spirito, il cuore della scuola che conquista, perchè rivela soprattutto la bellezza, la importanza, la necessità della casa.

Quanti scrupoli irriducibili non si concilierebbero col matrimonio visitando questi locali ove tutto promette una soluzione praticamente perfetta del problema coniugale?

Luce sfolgorante di mobili, linduore di parati, lucentezza di marmo e di suppellettili, grazia di un particolare, svagari d'un fiore messo ad ingentilire un ambiente, coporosità di una tendina, ogni locale ha in sua particolare attrattiva, dalla stanza, diremo così di soppiatto alla cucina atta alla preparazione delle verdure e a lavare, alla cucina propriamente detta con il suo cicchissimo corredo di batteria d'alluminio martellato, e la dotazione notevole di cucine a gas ed elettricità, fino ai ventilatori ed aspiratori che risolvono brillantemente senza inutili ingombri e con vantaggio per l'estetica, il problema delle cappe; e via via alla sala da pranzo di una signorilità ridente ed invitante, alla stanza per stirare e smacchiare, a quella per lavorare, alla direzione, alla bellissima sala da ricevimento, fino alla biblioteca ove è da credere che un buon posto sarà accordato a quei libri che potranno integrare vantaggiosamente i vari insegnamenti.

Uno degli scopi principali perseguiti dalla scuola, e diremo certamente il più alto e il più nobile, è quello di dedicare un corso speciale all'allevamento completo del bambino fino ai due anni di età per cui sono in programma lezioni teoriche di un insigne pediatra, avvalorate da dimostrazioni pratiche tenute da una dama della Croce Rossa, che si concreteranno nella confezione di un corredino modello.

Il valore morale

Il valore morale di questi insegnamenti definisce schiettamente e fascistizzamente gli scopi della nuova scuola dalla quale ogni donna avrà qualche cosa da imparare, dalla più alta signora alla più umile operaia.

Di grande importanza il corso d'insegnamento magistrale che occupa quattro giorni della settimana: ma la scuola assumerà pure un aspetto festoso per altri corsi, come quello dedicato alle signore e signorine, che trascorrendo per qualche ora le cure mondane, impareranno qui ad amare la casa, ad abbellirla con una sapienza nuova che tornerà tutta a vantaggio della loro personalità.

E non bisogna dimenticare, accanto alle padrone, anche le domestiche che, pur sapienti, hanno sempre qualcosa da imparare, e per le quali la scuola avrà una particolare sezione di tre ore settimanali a precisamente il mercoledì dalle 15 alle 18.

Ma dove la scuola riuscirà gratamente benemerita, e diremo di più, necessaria, è nell'insegnamento che si propone di impartire alle impiegate ed operaie che, date le loro occupazioni, arrivano solitamente alle soglie del matrimonio con una deplorevole inettitudine a condurre una casa.

Il nobile compito di questa scuola che assume anche aspetto di assistenza intesa nel significato più bello e più poetico della parola e perciò ugagliabile solo ad un compito materno.

E materno lo è infatti e provvidente come ogni istituzione di carattere fascista intesa a dare della vita l'insegnamento migliore, l'indirizzo più sereno, la sicurezza del domani e soprattutto la fiducia in se stessi.

Che importa se molte di queste impiegate, di queste operaie avranno il corredo degli abiti e delle gioie modeste; qualche volta anche povero?

L'altro corredo costituito di abili accorgimenti, di conoscenze indispensabili, inaurabili ricchezze dedicate alla saggia organizzazione della convivenza maritale, basterà ad assicurare l'ordine, la pace, la felicità in ogni caso.

E ciò sarà dovuto alla «Scuola di Economia Domestica» e per essa al Fascismo che ancora una volta si sarà dimostrato maestro di vita.

M. D.

L'omaggio dei Combattenti ai Caduti fascisti

Alle ore 13 di ieri il presidente della Sezione di Torino dell'Ass. Naz. Combattenti, conte Giriodi di Panissera, accompagnato dai presidenti delle Sezioni locali si è recato a fare omaggio — nell'Annuale della Rivoluzione — ai Caduti Fascisti.

A Casa Littoria i Combattenti hanno deposto una corona di alloro nel Sacrario e quindi sono stati ricevuti dal Federale. Il conte Giriodi ha espresso la totalitaria adesione degli organizzati alla Causa fascista ed il Federale ha ringraziato dell'omaggio.

Una Messa in suffragio di Edoardo Agnelli

Ricordiamo che domani mattina alle ore 11, nella Chiesa di San Giuseppe, in via Santa Teresa, su iniziativa del Patronato di Torino dell'Opera per la protezione della Maternità e infanzia, sarà celebrata una Messa in suffragio dell'avvocato Edoardo Agnelli, grande benefattore dell'Opera.

Il Cardinale Arcivescovo in visita pastorale

S. Em. il Cardinale Arcivescovo, in questi giorni, dopo avere visitato la parrocchia di Pianezza, vicaria arcivescovile, compie la visita pastorale nelle varie parrocchie dei dintorni, Caselette, San Gillio, Brione, Val della Torre. Da per tutto sono fatte al Pastore della diocesi festose accoglienze.

L'inaugurazione dell'anno comico al Teatro Carignano

Serata magnifica ieri sera al «Carignano» per la inaugurazione dell'Anno comico 1935-1936-XIV coincisa con la riapertura del rimodernato teatro: numerose Autorità e pubblico folto ed elegante. Silvio d'Amico, prima dello inizio dello spettacolo, per incarico dell'Ispettorato del Teatro dipendente dal Ministero per la Stampa e la Propaganda, ha tenuto il discorso inaugurale. La nostra fotografia lo mostra mentre pronuncia tale applaudito discorso. Poi si è svolta la rappresentazione di Più che l'amore di D'Annunzio, che la Compagnia di Ruggero Ruggeri ha interpretato con squisito senso d'arte; e, infine, il grande attore ha concluso la lieta serata declamando da par suo il canto dell'amore di Carducci e il Canto di Bacco e Arianna del Magnifico Lorenzo, riscuotendo i più vivi applausi.

(Foto GHERLONE).

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Ruggeri). — Ore 21,15: «Più che l'amore» di G. D'Annunzio.
ALFIERI (Stagione lirica). — Riposo.
ROSSINI (Comp. Mario Casalegno). — Ore 21,15: «Signori, si parte...» di G. Barbera.
ROMANO (Comp. dialettale piemontese). - Ore 21,15: «S.O.S.» di T. Sarel (novità).
PALAZZO CARIGNANO — Mostra storica. Ore 9-25.
CHIARELLA: 17 e 22: Latilla-De Rege.
BALBO: Ore 21,30: «Il polo diplato».
SUPER DANZE: Serata filandujesi.
GAY DANZE: v. Pomba 7, ore 16 e 21.
SELECT DANZE: Specialisti, 17 e 21.
ODEON DANZE: 15,30 Caffè; 17 e 21,2.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Casta diva». Martha Eggerth, Sandro Palmieri. Successo.
STATUTO: Luci della ribalta. Dagover
CHIARELLA: Bumba e Latilla-De Rege.
IDEAL: «Amore in gabbia» e Varietà.
ALPI: «Sogno d'estate». A. Harding.
MASSIMO: Quartiere cinese. J. Parker. Fuori progr.: La vittoriosa avanzata delle truppe italiane nel Tigrai.
ITALIA: «Il Principe Woronzeff». Rasm.
SAVOIA: «Il mistero del signor Ka».
IMPERO: La vera «Abissinia».
IMPERIALE: I conquistatori. R. Dix.
BALAZZUBRA: Tormento e «Abissinia».
CORSO: Re Burlone. Armando Falconi.
REX: «Le sorprese al sole».

I divertimenti

Folla sempre folta all'AMBROSIO

per la ripresa trionfali di

CASTA DIVA

il film che sull'onda di musiche immortali e popolarissime fa rivivere la vita e l'arte di Vincenzo Bellini.

MARTHA EGGERTH

è sempre ammiratissima.
Prezzi: Platea L. 4 - Distinti L. 3 - Galleria L. 6.

FOLLA ENORME successo fantastico: IL RE BURLONE al CINECORSO

Poche linee per registrare il successo ancora superiore ad ogni più rosea aspettativa del *Re Burlone* nella mirabile interpretazione di *Armando Falconi*. Diremo domani dei nuovi apparecchi sonori.

Oggi al CINEMA STATUTO LUCI DELLA RIBALTA

E' un film drammatico dove al forte rilievo della vicenda passionale vissuta dalla protagonista, fa da sfondo contrasto la spumeggiante grazia degli accenni brillanti divertenti e malinconi.
Interpreti: *Lil Dagover* e *Adolfo Volbrück*.

CINEMA ALPI ANN HARDING in SOGNO D'ESTATE

ha ottenuto ieri un superbo successo con una interpretazione di grande stile che anima un non comune soggetto d'amore. Si replica.

Nazionale: Il Tesoro dei Faraoni

col comicissimo Eddie Cantor.
Ingresso 1,60 - Dopolavoro 1,05

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

L'anno giudiziario inaugurato oggi alla Corte d'Appello

La cerimonia dell'inaugurazione dell'anno giudiziario svoltasi nel pomeriggio nell'Aula Magna della nostra Corte d'Appello, è stata preceduta da una funzione propiziatoria e dalla commemorazione dei Magistrati e degli Avvocati caduti nella grande guerra.

Nella cappella annessa alla Corte — secondo una antichissima tradizione — il parroco di San Tommaso ha celebrato la Messa, alla quale hanno assistito tutti i componenti della Corte. Poscia, in corteo, i Magistrati della Corte, ai quali si erano aggiunti i Magistrati addetti al Tribunale ed alla Pretura, nonchè i rappresentanti del Sindacato Forense, hanno raggiunto l'attiguo del Palazzo di Giustizia sostando in pio e devoto raccoglimento dinanzi alla lapide che ricorda il sacrificio degli eroici caduti. Il Primo Presidente, S. E. Giulio Ricci, ha pronunciato nobili parole esaltando il sacrificio degli Scomparsi: il rito si è chiuso con l'appello di essi fatto dal Consigliere d'Appello e Presidente della IX Sezione del Tribunale, barone comm. dott. Emilio Accossato di Retorta.

Le Autorità intervenute

Tutte le maggiori autorità cittadine hanno presenziato o si sono fatte rappresentare alla cerimonia inaugurale svoltasi, come di consueto e con il tradizionale cerimoniale, nell'Aula Massima del Palazzo di Giustizia, tutta adorna di festoni e trofei. Ricchi addobbi decoravano anche il vestibolo, l'ampia scalea e l'atrio del palazzo, ove prestavano servizio d'onore carabinieri e militi in grande uniforme. Con S. Em. il Cardinale Arcivescovo ed il Prefetto S. E. Gliotare erano S. E. il gen. Ago, Comandante designato d'Armata, S. E. Grossi, Comandante il Corpo d'Armata, il comm. dott. Alfonso Aroca, Procuratore del Re Capo, il comm. Savino Gammino, Presidente del Tribunale, il Preside della Provincia, comm. avv. Orazio Quaglia, il vice-podestà ed un rappresentante del Segretario Federale, il colonnello comandante la Legione dei carabinieri, ecc. ecc.

L'assemblea era presieduta dal Primo Presidente S. E. Giulio Ricci, ai cui lati sedevano, in toga rossa, tutti i Magistrati della Corte — consiglieri e rappresentanti del Pubblico Ministero, questi ultimi con a capo il Procuratore Generale S. E. Leopoldo Muggia — nonchè il Segretario del Sindacato provinciale degli avvocati e procuratori, comm. avv. Carlo Majorino.

Aperta, con le parole di rito, l'udienza, il Cancelliere capo, comm. Rinaldini, ha dato lettura del decreto che fissa la costituzione degli uffici giudiziari per il nuovo anno. Quindi ha preso la parola il comm. Giuseppe De Majo, Sostituto Procuratore Generale, il quale dopo un vibrante saluto all'Esercito che combatte in Africa Orientale, si è addentrato nell'esame del tema: «Il principio corporativo nella codificazione fascista».

Parla il comm. De Majo

Affermato che il Regime Fascista non poteva non instaurare un nuovo vedo l'oratore ha aggiunto: «Il corporativismo non distrugge nè annulla i principii fondamentali di diritto già riconosciuti, ma li accoglie in gran parte, li modifica e li vivifica, ne aggiunge dei nuovi e tende così a formare con opportuna elaborazione quel diritto della nuova Italia che sarà il segno più tangibile ed efficace della sua gloria nelle generazioni future. Perchè sono le leggi quelle che incise nel bronzo incorruttibile più resistono alla ingiurie del tempo e formano il vanto di governanti e di popoli, più ancora che le contingenti imprese politiche e militari».

Il comm. De Majo ha quindi proseguito:

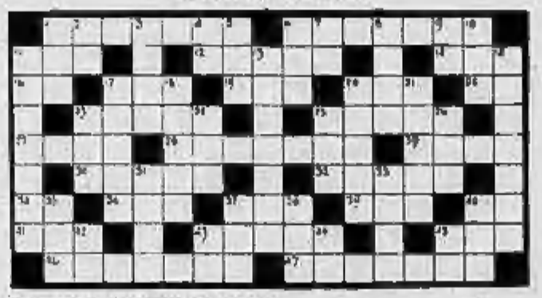
«Fu il liberalismo che promosse e compì il nostro Risorgimento. Ma la dottrina liberale aveva un germe grave di dissoluzione nella esagerata reazione al principio assoluto. In questo lo Stato era il Re, nell'altra trionfava il cittadino. Si ebbe così il dualismo fra cittadino e Stato a tutto danno di quest'ultimo: dualismo infecondo e dannoso che impregnò di sè tutti gli istituti di diritto pubblico e di diritto privato. La lotta innaturale si perpetuò degenerando poi nelle teorie sovversive che volevano il trionfo di una classe a danno di tutte le altre, capovolgendo i valori sociali, favorite dal parlamentarismo che tuttora imperversa nei maggiori Stati del mondo, deprecato da tutti ma fondato su un viluppo tale di interessi, che non si ha la forza di stroncare alla radice. Il sano affatto opposto in Russia il comunismo, anch'esso sorto dalla vittoria contro il potere dispotico degli Zar, ha creato l'assolutismo dello Stato che annulla la personalità individuale e fa degli uomini tante ruote funzionanti esclusivamente per far muovere la grande macchina statale. Il corporativismo, meglio adeguandosi alla realtà della vita, tende ad evitare i danni di entrambe le concezioni. Lo Stato non può essere nè diverso, nè tanto meno contrapposto ai cittadini. No è invece la risultante perchè non può avere altri fini che quelli dell'interesse e del benessere comune. Tutti i cittadini sono perciò nello Stato e tutti debbono uniformare la loro condotta al raggiungimento di quei fini che non intercasano più particolarmente questo e quell'individuo, questa o quella classe, ma tutta la consociazione».

Sempre attentamente seguito dalla dotta assemblea l'oratore ha parlato della riforma del Codice Penale e di Procedura penale, degli studi per la elaborazione dei nuovi codici civili e commerciali, delle leggi che hanno, in attesa dell'auspicata riforma, modificato parzialmente alcuni istituti giuridici e infine ha passato in rassegna il lavoro compiuto nel distretto di Torino. Ha rilevato la diminuzione delle cause civili (il cui numero era stato costantemente in salita fino al 1933, e che in questi ultimi due anni si sono ridotte a quasi la metà), dei fallimenti (dovuta più specialmente all'esaurimento dei dissesti delle industrie e dei commerci improvvisati nel dopoguerra) e delle cause trattate dalle varie magistrature in sede di lavoro: per contro ha messo ampiamente in rilievo l'aumento costante delle separazioni personali. Ha quindi aggiunto: La delinquenza del 1930 tende costantemente e sensibilmente a decrescere, ed il fenomeno è veramente confortante sia perchè limitato ai delitti, sia perchè, secondo i dati di un recentissimo notiziario edito dall'Istituto centrale di statistica, è comune indistintamente a tutte le regioni d'Italia.

Terminato il discorso del comm. De Majo, il Primo Presidente S. E. Ricci ha dichiarato aperto l'anno giudiziario XIV della Era Fascista.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 1) Piatti del soldato; 6) E' formata dai discendenti di Adamo ed Eva; 11) Dio germanico della guerra; 12) Figurativamente uomo stolido od ignorante; 14) Antenata; 16) Ravenna; 17) Non credera a quella della donna; 18) Preposiz.; 20) In mezzo; 22) Vocali; 23) Le tre vie maggiori; 25) Infecondo, asciutto; 27) Disegni, scopi; 28) Facesie; 29) Lo cantò Stecchetti; 30) Leggendario posta greco; 32) Culla di antica civiltà; 34) Capo di Stato; 36) Una potentissima leva; 37) Il pastorello siciliano mutato in ruscello; 39) Dea della giovinezza; 40) Due... romano; 41) Dea del cielo figlia di Crono e Rea; 43) Città in prov. di Bologna; 45) Articolo indefinito; 46) Figurativamente: falsità; 47) Sembianza.

Verticali: 1) Fu, un tempo; 2) L'argo; 3) Istituto, fondazione; 4) Articolo; 5) Punto cardinale; 6) Art. indefinito; 7) Il molibdeno; 8) Organi di senso; 9) Taranto; 10) I nonni; 11) Movimento convulso; 13) Parvano di umore satirico; 15) Italia; 17) Dimora solitaria; 18) Non è prodigo; 20) Fratello... antico; 21) Giovane bello e galante; 25) Fondo del bicchiere; 26) Fondo; 25) Fine di... pirata; 28) Componimento poetico; 31) Valoroso, protagonista; 33) Voce del verbo avere; 35) Voce del verbo essere; 37) Insidia il pesce; 38) Amico di Ercole partecipò alla spedizione degli Argonauti; 40) Seconda moglie di Atamante; 42) L'argo; 43) Articolo; 44) L'arsenico; 45) Do... latino.

I TRAVI

Ordinando opportunamente i travi si potrà leggere, da sinistra a destra, una ricetta... per la felicità coniugale.

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate

Crittografia

I vicini di casa - (I vicini di C (B e D sono i vicini di C) e BA)

Frin

Il testamento olografo di un semi-analfabeta

Non molto abituato ad usare la penna, il possidente Luigi Carisi redigeva, poco prima della sua morte, un testamento olografo che doveva provocare gravi controversie tra i suoi eredi. Il documento in questione consta di poche righe, ma, anche nella sua brevità, è tale da prestarsi a svariate interpretazioni. Ritenendo, appunto, di aver diritto a parte di un campo compreso nel patrimonio del defunto, un nipote del Carisi, tale Giuseppe Filosi, ne pretendeva la divisione; gli altri coeredi vi si opponevano basandosi sempre sullo scritto del loro defunto parente, che interpretavano a loro favore. Non riuscendo a mettersi d'accordo sulle precise volontà del testatore, i Filosi sottoponeva la controversia all'autorità giudiziaria; questa, esaminata attentamente la scheda testamentaria ne metteva in rilievo la infelice redazione. A parte gli errori di ortografia, i giudici notavano una evidente contraddizione nelle sue disposizioni nonchè delle strane lacune. L'assoluta mancanza di punteggiatura rendeva poi impossibile una precisa ricostruzione delle volontà del defunto, per cui il documento doveva ritenersi come inesistente, come privo di qualsiasi valore.

Gli abilitati ragionieri e geometri nella sessione autunnale

Albera Lucia, Bertonaschi Giuseppina, Cora Anna Maria, Cosetà Pietro, Giansone Guido, Marenio Vittorio, Roccarino Ezio, Talarico Franco, Arias Coriolano, Bellone Ernesto, Cabella Giulio, Capriolo Vittorio, Francese Ugo, Mariatti Paolo, Mirabelli Guido, Odarda Evelina, Pron Alberto, Viganò Bruno, Abello Oscar, Bertoli Gaetano, Candelo Roberto, Ferri Olga, Franco Mario, Giorda Claudio, Jengo Giorgio, Lisa Giulio, Molino Giuseppe, Orecchia Germano, Pagani Paganini Orlando, Ronchetto Bianca, Rouge Angelo, Steffanone Bartolomeo, Arturo Luigi, Bertotti Oscar, Caretto Lorenzo, Chiantaretto Giovanni, Daverio Diego, Della Godanza Enzo, Godino Giuseppe, Piodi Armando, Giorgio Bruno, Bertetto Lina, Martini Clara, Pascal Tea, Barbera Italo, Barbero Felicita, Bargoni Augusto, Berrino Carlo, Bertola Germana, Bianco Alfredo, Sillo Stefano, Carezzana Pier Giuseppe, Cazzola, Angelo, Cereja Silvio, Coha Amerigo, Fantino Alfredo, Filius Remo, Focilla Mario, Gabutti Giorgio, Maddalena Martino, Morino Aldo, Mosca Giovanni, Nolla Guglielmo, Orlona Renato, Patruno Camillo, Perla Enrico, Perona Giuseppe, Pona Remigio, Prieri Rinaldo, Reale Sergio, Rocco Luigi, Rota Ettore, Sacchero Luigi, Serra Primo, Venier Erminio, Colombo Oberdan.

Abilitati geometri: Begovoeva Martino, Beruto Antonio, Bracco Marcello, Campra Guido, Fossa Vittorio, Genesio Mario, Pica di Rosignano Vittorio, Sargian Alberto, Sciuro Serafino, Bonamea Antonio, Brun Ugolino, Fenoglio Elvio, Martini Edmondo, Allosatti Armando, Bajetto Antonio, Berrino Giuseppe, Bocca Stefano, Bordogna Carlo, Colombo Giovanni, Cresta Carlo, De Pretis Mario, Fascio Pecetto Aldo, Fon Enrico, Migliasso Amilcare, Molfese Salvatore, Musso Giuseppe, Palumbo Leonardo, Panizza Pierino, Piacentino Remo, Raffazzi Emilio, Reverdito Angelo, Rosani Cesare, Russo Vincenzo, Trisorio Luigi, Vergnano Riccardo, Verrone Luigi, Viale Luigi, Villania Carlo, Viotti Giacomo, Votta Pietro, Beneforti William, Binello Francesco, Guarena Ettore, Zanichelli Ottello, Manzone Riccardo, Muzzoli Zefirino, Sacchi Marino, Sissa Luigi, Genisio Martino, Ghirardi Riccardo, Cordola Carlo.

PER UNA CADUTA ASSICURATIVA tale Margherita Marticaago, di 67 anni, abitante in strada Mongreno 49, riportava la frattura della gamba sinistra. E' stata ricoverata al San Giovanni e giudicata guaribile in 40 giorni.

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50 c.	68 84	68 30
100	Id. f. p.	69 —	69 80
100	Pr. Rend. 3½	68 —	68 —
100	Id. f. p.	68 25	68 25
500	I.R.I. 4½ c.	407 —	408 —
500	Torino 4½ c.	395 —	402 —
500	Torino 5 c.	420 —	420 —
500	S. Paolo 3½	376 —	376 —
500	Id. 4 (già 5) c.	417 —	417 —
500	Ferrov. 3 c.	283 —	281 50
500	Ed. Ferr. 4½ c.	415 50	414 —
100	B.T.N. 1940 c.	94 50	94 50
100	Id. 1941	94 50	94 50
100	Id. 1943 VIII	95 —	95 —
100	Id. 1943 XII	95 —	95 —
500	S.T.E.T.	510 50	510 —
500	Miglior. 4	380 —	382 —
1000	B. d'Italia	1345 —	1345 —
350	Mediterranea	432 —	432 —
500	Meridionali	538 —	535 —
5	Lloyd Sab.	3 15	3 20
200	Navig. A. I.	108 —	108 —
100	Torino-Nord	140 —	140 —
10	Italiana Gas	11 70	11 60
100	Elettr. A. I.	93 50	94 50
50	Sip	48 50	47 50
200	Terni	197 —	196 —
100	Valdarno	154 —	155 50
250	Meridi. Elettr.	220 —	217 50
75	P. C. E.	72 —	72 —
100	Sade	69 50	68 —
200	Edison	243 —	238 —
500	Savigliano	680 —	680 —
100	Nebiolo	148 —	146 —
125	Pauchiero	156 —	156 —
50	Tedeschi	60 50	58 —
200	Ilva	178 —	178 —
200	Fiat	333 50	335 50
50	Ansaldo	48 75	38 —
17,50	M. Amiata	25 —	24 —
100	Montecatini	160 —	165 3/8
250	Monteponi	368 —	348 —
5	Schiapparelli	4 95	4 85
100	Mira Lanza	100 —	99 7/8
75	Cir	185 —	182 —
250	Acqua Potab.	433 —	432 —
70	Florio	46 75	45 75
55	Vecchi-Unica	31 50	31 1/2
500	Viscosa	308 —	302 25
25	Valli Lanza	22 —	21 —
500	Lane Borg.	1330 —	1325 —
100	Beni Stabili	192 50	190 —
100	Cart. Ital.	110 50	110 —
225	Cart. Burgo	209 —	207 —
65	Fornari	185 —	185 —

Cambi: Parigi 81,25; Londra 80,55; Svizzera 400,75; New York 18,34.

I SOLITI FUTILI MOTIVI. — Il trentaseienne Carlo Tunisetti abitante in via Caramagna 13, uscendo dalla polleria Bobbio di via Cortemiglia, venuto a diverbio per futili motivi con sei individui, tra i quali erano certi Bruno Giordano e Mario Vasco, residenti in via Vasco ora da questi colpito ripetutamente. Al Maurizian que sanitari lo giudicarono guaribile in venti giorni, per la frattura dell'osso nasale.

UNA MOTO CONTRO UN'AUTO. — Il lieto e avvenuto in corso Stupinigi angolo corso Agrigento. Sulla moto guidata dal macellaio Leone Guglielmino, d'anni 41, abitante in via Gioberti 67, si trovava pure la cameriera residente Angiolina Bardelli, abitante in via Sacchi 28, la quale riportava la frattura della clavicola sinistra e la commozione cerebrale per cui il dott. Dal Ponte la faceva ricoverare al Mauriziano giudicandola guaribile in 40 giorni.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI AI PREZZI MINORI CORONE MORTUARIE ARTICOLI IN BRONZO

e oggetti per Camposanto; nuove creazioni, fiori artificiali, palme, lampade, articoli in ferro battuto, in ceramica, in celluloide, ecc.
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

PRONTI O SU MISURA

le signore avvedute scelgono i loro mantelli ed abiti per il prossimo inverno da *Tortonese* (già La Merveilleuse in via Cavour 15.

Sono sicure di trovarvi le migliori creazioni, varietà di foggie in tessuti e colori modernissimi, accurata confezione e prezzi che non superano mai il reale valore.

da BIANCHI GIOCATTOLI AI PREZZI MINORI

da quelli di lusso ai modesti.
Nuove carrozzine per bambini.
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

BELLUSCO GIUSEPPE

Cotoneria, setterie, lanerie. Negozio di fiducia. Corso Vinzaglio 9.

Oggi

Ieri, alle ore 19,30, dopo lungo soffrire, rendeva a Dio l'anima sua bella di sposa e di madre, tutta dedita alla famiglia,

Maria Segre n. Deangeli

Colpiti nel più santo degli affetti annunciano la loro sventura il marito **Enrico Segre**, i figlioli rag. Cav. Uff. **Luciano** con la moglie **Rosina Jaffe** e la bimba **Fiorella, Riccardo** con la moglie **Angiolina Morando** e il bimbo **Luciano**; le sorelle **Celestina** vedova **Debenedetti, Enrichetta**; i fratelli **Cesare** e **Riccardo** con le rispettive mogli; i nipoti, il cognato **Emilio Segre** con la moglie **Elvira**, attenta e impareggiabile assistente, prodiga di cure affettuose alla cara Estinta. Il trasporto funebre si farà martedì (oggi), 29 ottobre alle ore 16, partendo da via Roma, 45. (000

Casale Mont., 28-10-1935-XIII.

Trucco Fernando, Procuratore affezionato del Cav. Uff. Rag. **Segre Luciano**, partecipa con dolore il decesso della Signora

Segre Maria n. Deangeli

Madre del suo amato principale.
Pompe Funebri Nazionali - Tel. 83-489

Il **Personale** della Ditta Rag. **Segre Luciano**, annunzia addolorato la perdita della Signora

Segre Maria n. Deangeli

Madre del Titolare.
Pompe Funebri Nazionali - Tel. 83-489

Serenamente mancava all'affetto dei suoi cari, dopo lunga e penosa malattia,

Francesco Robotti

Cuoco

Ne danno il triste annuncio la moglie **Rosa**, la figlia **Mariuccia**, il padre e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo oggi, 29, alle ore 15,30, da via Pio Quinto, 14.
Pompe Funebri Nazionali - Tel. 83-489

MEMENTO

Nel 2° anniversario della morte di **GIULIA BACOLLA-REYMANDI** il marito ed i parenti la ricordano a quanti la conobbero. 24376

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

Le novelle
de *La Stampa della Sera*

I misteri del turf

Di ritorno da Maraiglia, dove mi ero recato ad assistere allo sbarco di una grossa partita di merci e curarne l'inoltro in Italia, mi fermai a Nizza desideroso di prendermi alcuni giorni di riposo. Mentre stavo facendo colazione, vidi che nel pomeriggio si svolgeva una riunione di corse di cavalli e poichè non avevo niente in programma decisi di assistervi per aver modo anche di prendere visione del tanto decantato gran mondo che soggiorna nella deliziosa città della Costa Azzurra. Giunsi sul campo delle corse in forte anticipo e mi sedetti a un tavolino del buffet per prendere il caffè. Al tavolo accanto al mio era seduto un giovane dall'aspetto distinto, elegante, che doveva certamente attendere qualcuno che gli premeva assai poichè, di tanto in tanto, sollevava gli occhi da un giornale che non leggeva e perlustrava i dintorni con una certa ansietà. Ma non fu che dopo un dieci minuti di attesa che, finalmente, una signora bellissima, alta, meravigliosamente inguainata in un abito color verde Nilo, passava accanto a lui e senza neppure guardarlo, mentre egli si drizzava di scatto, mormorava a voce così bassa che a malapena giunse al mio orecchio:

— Montpellier.

La signora aveva appena fatto pochi passi che il giovane si allontanava in direzione opposta dirigendosi verso il peso.

La strana faccenda occupò la mia mente per alcuni minuti poi, attratto dallo spettacolo quanto mai suggestivo di quella folla che pareva veramente un convegno di bellezze e di eleganze, finii per dimenticare la scenetta e per avviarmi verso le tribune. Strada facendo, diedi uno sguardo al programma delle corse e con mia grande sorpresa notai che nella prima di esse era iscritto un cavallo che portava il nome: «Montpellier». Non potei non ricordare quanto era avvenuto poco prima e che la signora aveva appunto pronunciato tale nome. Il più vivo interesse si destò in me. Per quali motivi ella aveva sussurrato quel nome al giovanotto? Per quanto poco al corrente delle avventure del *turf* ricordai benissimo di aver letto la narrazione di complicate vicende svoltesi su campi di corse e credetti pertanto di trovarmi di fronte a uno di questi casi misterinsi. Certamente, pensai, la signora e il giovanotto non sono che dei compari che stanno manovrando per assicurarsi una grossa vincita colla complicità di qualche terzo individuo annidato nei box ove i cavalli attendono l'ora di entrare in pista. La signora, di sicuro una avventuriera di alto lignaggio, era riuscita a sapere che al cavallo Montpellier era in qualche modo assicurata la vittoria, e quindi ne aveva dato avviso al giovanotto che in quel momento stava, certamente, puntando a tutto spiano sul nome del cavallo che formava oggetto delle loro... attenzioni. Perchè non approfittare anch'io della magnifica occasione? Ragione per cui, con lieto animo e con piena fiducia, buttai cento lire ad uno sportello di totalizzatore puntando sull'ormai famigerato «Montpellier». Poi mi recai a prendere posto in tribuna.

Stavo per mettere il piede sulla scaletta, quando mi trovai di fronte a un signore che mi parve di conoscere. La stessa impressione doveva averla avuta pure lui perchè, invece di salire, si fermò, mi guardò fisso e poi toccatosi il cappello colla destra in segno di saluto disse:

— Se permette mi presento: Silvio Carli.

— Toh! Non mi ero sbagliato, dunque; io sono Rodolfo Prandi.

— Benissimo, vecchi amici dunque. E che fai qui? Io sono domiciliato a Nizza ma mi devi essere solo di passaggio.

— Hai ragione. Mi fermo ancora domani e poi ritorno a Torino.

E chiacchierando ci recammo a prendere posto per poi scambiarci le più dettagliate informazioni sul come avevamo trascorsi i diciott'anni durante i quali non ci eravamo più visti, dopo aver terminati gli studi al Politecnico. Silvio aveva a Nizza una fabbrica di prodotti chimici del cui andamento si dichiarava soddisfatto così come si dichiarava soddisfattissimo, entusiasta addirittura del matrimonio contratto da cinque anni con una deliziosa nizzarda, che gli aveva portato in dote, insieme ai tesori della sua bontà, della sua saggezza, della sua devozione, un discreto patrimonio e come conclusione mi disse:

— Bisogna assolutamente che troviamo modo di combinare un pranzetto a casa mia. Questa sera devo andar fuori, ma solo per due giorni.

Stavo per esporgli i motivi che mi impedivano di prolungare il mio soggiorno a Nizza, quando dal peso cominciarono a spuntare i cavalli che si recavano verso la linea di partenza.

— Hai puntato? — mi chiese Silvio.

— Contrariamente alle mie abitudini sì. Ma per puro caso... Ho scelto «Montpellier»; anzi ti voglio raccontare...

— Montpellier? Ma bravo; avrei dovuto giocarlo anch'io.

— Perchè? Lo conosci come un buon soggetto?

— Mai sentito nominare. Ma perchè il caso vuole che questa sera io vada proprio a Montpellier. Devo incontrarmi con un cliente; il mio più forte cliente, ma un seccatore. Figurati che è una settimana che sapevamo di doverci incontrare, ma non riuscivo a farmi fissare il luogo del ritrovo, se a Cannes o a Montpellier. Io avrei preferito Cannes; non tanto per me, ma per mia moglie. Non vado mai via da casa senza di lei e il pensiero di restarsene sola due giorni la rende triste e nervosa. Non rincasavo una volta, in questi giorni, senza sentirmi chiedere se si era deciso per un posto o per l'altro. Ma solo oggi, proprio mentre eravamo a tavola, è arrivato il telegramma che fissava il ritrovo a Montpellier. E' stata tale la rabbia di mia moglie che non ha neppur finito di mangiare.

Intanto i cavalli si erano allineati. Ancora qualche istante e poi la corsa sarebbe cominciata e per qualche minuto avrei avuto modo di trepidare per il mio favorito, chè a vederlo così pieno di fuoco, così indocile, pareva dovesse addirittura stritolare i concorrenti. Silvio, invece di seguire le vicende della corsa si era incollato il binoccolo agli occhi e perlustrava il pubblico delle tribune, del peso, del buffet, alla ricerca affannosa della moglie. E intanto brontolava:

— Eppure te la voglio presentare. C'è, in qualche posto, c'è, ma siccome si interessa di cavalli e di corse come io m'interesso degli affari privati del sultano, così sarà in mezzo alle sue antiche a commentar la moda.

Ma per quanto cercasse, non gli riusciva di scoprirla. All'atto della partenza, finalmente, si decise a prestare attenzione alla corsa. Per conto mio la seguivo con un interesse addirittura spasmodico, ma, purtroppo, mi accorsi subito che il mio «Montpellier» valeva ben poco, tanto poco che a un trecento metri dal traguardo il fantino, perduta ogni speranza di classificarsi decentemente, mollò le redini e si mise al passo. Silvio, invece, ebbe il piacere di vedere il suo «Xantia» tagliare per primo il traguardo, intascando così un trecento franchi. Mentre facevo le più amare riflessioni sullo sfortunato esito del mio primo esperimento al gioco, mi sovvenni della signora in verde Nilo e del nome sussurrato al giovanotto. Aveva preso un abbaglio? era stata a sua volta ingannata? il trucco non aveva potuto essere giocato? Mistero. Decisi di parlarne a Silvio, lui che era più al corrente delle cose del *turf*; ma proprio in quel momento, l'amico, tutto trionfante, mi passava il binoccolo dicendomi:

— Finalmente l'ho trovata. Guardala, è appoggiata al primo della seconda fila di tavolini del buffet in compagnia di due signore anziane. La vedi?

— La vedo. E' quella vestita in verde?

— Precisamente in verde Nilo. Graziosa, nevvero?

— Perfetta, carissimo. E ti vuol bene?

— A dirtela schietta, fin troppo. Quando oggi ha saputo che andavo a Montpellier...

— Me l'hai già detto... non ha più mangiato...

— ... dal dolore, poveretta!

— Fortunato al gioco e fortunato colle donne, dunque. Complimenti caro Silvio; smentisci anche i proverbi.

E mentre il fortunato Silvio, sorridendo beato al pensiero di aver una moglie così fortemente innamorata di lui, esclusivamente di lui, si avviava ad incassare l'importo della vincita, pensavo alla signora, bellissima ed elegantissima, vestita in verde Nilo, alta e slanciata, proprio come la signora Carli, che furtivamente aveva sussurrato passando accanto al giovanotto seduto al tavolino accanto al mio, quel nome: Montpellier, ch'era quello di un cavallaccio squinternato, ma anche quello della cittadina dove il felicissimo Silvio doveva recarsi d'urgenza per affari, e trascorrervi due lunghissimi, penosi giorni.

Dido

L'attività della «Casa di Petrarca» all'Università di Colonia

Colonia, martedì sera.

La «Casa di Petrarca», l'istituto di cultura tedesco-italiano dell'Università di Colonia, ha pubblicato il suo programma per il semestre invernale che avrà inizio il 4 giorni. Le lezioni di letteratura saranno tenute dal prof. Alfieri, di storia della musica dal prof. Schiedermair, di storia dell'arte dal prof. Lüthgen, di scienze politiche dal prof. Beckerath, di storia della cultura dal dott. Enrico de Negri ed esercitazioni letterarie dal prof. Burich. Alle esibizioni musicali prenderanno parte il Trio italiano e la violinista Lilia d'Albore. L'istituto di Colonia possiede la più grande biblioteca italiana che esista in Germania.

La partita di Praga

Un ardito tuffo di Ceresoli, impegnato da vicino dagli attaccanti boemi.

Alla ricerca di tesori perduti

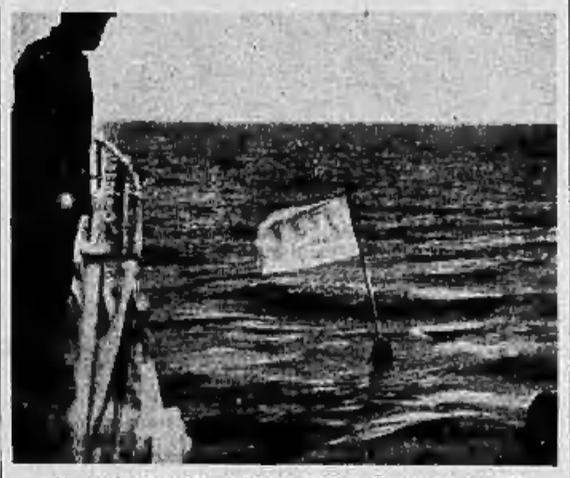
Dove si trova la carcassa del "Lusitania,,

Si tenta di ricuperare i milioni di sterline che giacciono con lo scafo della nave a 90 metri di profondità nell'Atlantico, presso Capo Kinsale

La camera del tesoro del Lusitania — quando, vent'anni or sono, la nave venne colata a picco da una torpedine al largo della costa irlandese — conteneva tanto oro per un milione di sterline. In questi giorni si sta tentando di trarre il prezioso carico dalla tomba in cui giace nell'Atlantico, alla profondità di circa 90 metri, presso il Capo di Kinsale.

Per molto tempo l'impresa di identificare il punto esatto in cui lo scafo affondato fu considerata come disperata; ma la Compagnia armatrice dell'Orphir, il battello designato per l'impresa, non abbandonò per questo la realizzazione di questa prima parte del piano, ed oggi, sulle acque grigie dell'Atlantico, nel punto preciso in cui il Lusitania venne inghiottito dai gorghi, galleggia un gavitello. Come abbiamo detto, se le condizioni meteorologiche saranno propizie, la nave recuperi fra pochi giorni si ancorerà in quel punto e filerà il cavo che dovrà permettere al capo palombaro di raggiungere, per le tenebre del mare, il cimitero delle navi.

Enormi sono le difficoltà che si oppongono al lavoro dell'uomo novanta metri sotto il pelo dell'acqua, e ne seppero qualcosa gli uomini dell'Artiglio quando recuperarono i valori dell'Egypt.



Il gavitello galleggiante indica il punto ove il «Lusitania» fu inghiottito dai gorghi.

Il palombaro della nave recuperi viene calato in mare per riprendere le ricerche.

Le lente operazioni

Tuttavia, data la profondità alla quale il Lusitania giace, le operazioni risulteranno forzatamente lente, anche perchè, sebbene sia facile assicurare la comunicazione fra i palombari, la visibilità, malgrado le lampade elettriche, è scarsissima.

Al fine di evitare che, al momento della discesa, gli uomini siano vittime di urti e di ferite, tutti gli attrezzi sono verniciati di bianco. Ma non per questo i palombari che scenderanno in mare per recuperare l'oro del Lusitania dovranno affrontare minori pericoli. Esiste, ad esempio, il non ipotetico pericolo di una rottura delle tubature dell'aria, soprattutto nel momento in cui i ricuperatori abbandonano il fondo del mare per passare nello scafo della nave; esiste, inoltre, il pericolo di aggressioni da parte dei pescicani, particolarmente temibili ora che i grossi squali sono nel periodo degli amori.

E' probabile, quindi, che il recupero dell'oro del Lusitania debba incontrare non minori difficoltà di quelle affrontate e superbamente superate dagli uomini dell'Artiglio per riportare a terra l'aureo carico dell'Egypt tanto più che il lavoro è possibile soltanto in favorevoli condizioni di mare, mentre l'Atlantico è frequentemente tempestoso.

Attualmente, l'Orphir è alla fonda in una insenatura di Kinsale; i suoi palombari attendono il tempo favorevole, che segnerà l'inizio di una delle più audaci esplorazioni sottomarine dei tempi moderni.

Cabo

Logan, il secondo marconista specializzato nel funzionamento degli apparati di esplorazione del fondo marino

Lo studio dei palombari

Senza alcun dubbio, dopo tanti anni di riposo sul fondo dell'Atlantico, il Lusitania si è trasformato in una specie di prominenza, semi ricoperta di vegetazione marina, e chi vorrà precisare l'ubicazione esatta della camera del tesoro dovrà sostenere una fatica oltremodo gravosa perchè sarà costretto a lavorare nell'oscurità completa delle profondità abissali, rotta soltanto dalla luce di lampade elettriche, la cui portata, tuttavia, non raggiunge i due metri.

I palombari hanno studiato meticolosamente la costruzione del piroscafo e cercheranno di raggiungere la via che conduce alla camera del tesoro mediante successivi «assaggi» dei ponti della nave.

Se, come si ritiene, questa giace con la carena in posizione, sia pure relativamente, normale, i palombari potranno aprirsi un varco attraverso i ponti e, con ogni probabilità, incontreranno la prima vera difficoltà soltanto quando avranno raggiunto la camera del tesoro, blindata da pesanti lamiere d'acciaio. Verosimilmente si dovrà ricorrere ad una mina di considerevole potenza per sfondare le pareti della camera, onde aprire il varco destinato alla fuoruscita delle verghe d'oro, e anche quando la camera del tesoro sarà stata raggiunta, bisognerà procedere con cautela, impiegando soltanto la quantità di alto esplosivo sufficiente a demolire, ma non sol volta, poche chiavarde.

Se, per contro, la nave sarà rinvenuta coricata su di un fianco o con la carena rivolta verso l'alto, i palombari procederanno anzitutto ad un'ispezione, al fine di determinare in quali punti dovrà essere applicata la fiamma ossiacetilenica che, come è noto, arde anche se immersa e può portare le lamiere d'acciaio al calor bianco.

Un altro problema che si propone ai palombari concerne la

La ciclopica camionale Genova-Valle del Po

inaugurata stamane dal Re

Il giubilo delle popolazioni - Il corteo reale sui 50 chilometri della grandiosa strada - Un commovente rito - Il Sovrano inaugura a Genova altre opere pubbliche

Genova, martedì sera.

Serravalle Scrivia, punto d'arrivo o di partenza della gigantesca opera che allaccia il porto di Genova agli opimi retroterra di Piemonte e Lombardia, Serravalle, che ha seguito con appassionato fervore il completarsi dell'impresa romana, ha vissuto stamane una giornata di gioia particolarmente sentita.

Tutta la Liguria era in festa per la venuta del Re, la cui augusta presenza ha consacrato l'eccezionalità dell'avvenimento; ma queste plaghe dello Scrivia che hanno veduto le loro montagne assalite e artigliate durante tre anni di intenso lavoro dalle legioni di lavoratori, molti dei quali hanno segnato la via della grande conquista civile col loro sangue, hanno assunto una veste di incomparabile bellezza, anche perchè il sole più splendido, non certo un sole di ottobre morente, ha dato alla campagna ancora verde, e alla luminosa scia della grande strada, le tonalità più vivide!

Il cerimoniale di inaugurazione si è svolto con esattezza cronometrica. S. M. il Re è giunto alle 8,50, con treno speciale, a Serravalle Scrivia punto d'arrivo della camionale e dal quale si dipartono le grandi strade per Milano e per Torino.

Il Re a Serravalle Scrivia

Mentre il Sovrano metteva piede sul suolo di Serravalle, nel purissimo cielo di Genova si levavano i fiocchi bianchi dei colpi di cannone in onore del Re vittorioso.

A ricevere il Sovrano si trovavano il Ministro dei Lavori Pubblici S. E. Cobolli Gigli, S. E. Medici del Vascello, l'on. Morigi, vice-Segretario del P. N. F., i Prefetti, i Segretari Federali e i Podestà di Genova e di Alessandria, S. E. il Comandante di Corpo d'Armata di Alessandria e tutte le altre maggiori autorità delle due Provincie.

Il Sovrano, sorridente, è sceso dal treno insieme al suo primo aiutante di campo conte Asinari di Bernezzo, al Ministro della Real Casa Mattioli Pasqualini, al Duca di Monaco, prefetto aggiunto di Palazzo, al conte di Sant'Elia, primo maestro di cerimonie.

Nelle adiacenze e nel piazzale d'arrivo della camionale si erano schierate tutte le organizzazioni del Regime, dietro le quali ondeggiava un mare di folla plaudente. La popolazione di Serravalle e di tutta la plaga vicina, i rappresentanti dei 298 Comuni e dei 298 Fasci della Provincia di Alessandria, le maestranze che hanno posato solo da pochi giorni le perforatrici, i picconi, i pennelli.

Le acclamazioni al Re si sono levate altissime. Il Sovrano è asceso di macchina e si è portato sul piazzale della camionale: dove questa si unisce alla strada propriamente detta che continua verso Genova vi erano due plotoni armati di Giovani Fascisti, ed erano schierate pure truppe dell'Aviazione, del Genio e della Fanteria.

Nella breve cerimonia si è abolito il convenzionalismo del nastro da recidere: il nastro ideale l'hanno formato i baldi ventenni in armi.

Al comando dell'ufficiale, i plotoni hanno presentato le armi separandosi e aprendo fra essi un varco, ed è stato questo l'ideale taglio attraverso il quale è passato l'Augusto Capitè insieme al suo seguito.

Lungo il percorso della camionale

Si è poi formato immediatamente il corteo automobilistico, con alla testa la vettura reale sulla quale hanno preso posto, insieme al Re, il Ministro Cobolli Gigli, il gen. Asinari di Bernezzo e il direttore dei lavori della camionale ing. Pini.

Seguivano, in poche automobili, tutte le altre autorità. Le macchine si sono mosse velocemente e si è iniziata la corsa lungo i cinquanta chilometri di magnifica strada. Arquata Scrivia, Varinella, Rigoroso, Vocemola, hanno salutato il passaggio del Sovrano che, durante il suo cammino, rallentava ogni tanto la corsa per ammirare le opere artistiche più interessanti: ad esempio le due gallerie di Pietrabissara.

Dopo Isola del Cantone, Ronco Scrivia, Salvarezza e Busalla, il corteo ha rallentato in marcia passando sotto la galleria del Littorio, alta nei pressi del passo dei Giovi, l'opera maggiore di questa camionale scavata per una lunghezza di 892 metri, rifinita e adattata in un modo splendido, ricca internamente di magazzini, di posti di deposito, di rifornimento.

Nella parte finale del breve viaggio le gallerie si sono infittite e il transitare sotto di esse, come il transitare sui trenta ponti, qualcuno dei quali stupendo per imponenza e audacia, hanno dato al Sovrano l'impressione reale dell'eccezionalità dell'opera.

Lungo tutto il percorso, le popolazioni e i Giovani Fascisti acclamarono alte manifestazioni Sua Maestà. Il Re non si è stancato di compiacersi col dirigente generale dei lavori.

Il corteo è giunto, poco dopo le undici, al piazzale di partenza, a cavallo fra Genova e Sampierdarena.

L'enorme piazza presentava un colpo d'occhio superbo. Oltre duecentomila persone vi erano convenute e, fra esse, quasi centomila lavoratori di ogni genere.

Quivi il Sovrano era atteso dal Maresciallo Caviglia, che aveva passato in rassegna la compagnia d'onore del 43° Fanteria con bandiera, da molti senatori e deputati, nonchè da tutto il Corpo consolare al completo e da S. E. il Cardinale di Genova Dalmazio Minoretti.

L'omaggio agli operai caduti

Il Sovrano, appena sceso di macchina, ha passato in rivista la compagnia d'onore e ha poi preso posto nella tribuna per assistere a un rito commovente.

Avuto il permesso dal Sovrano, S. E. il Cardinale Minoretti, nel silenzio generale, ha benedetto una lapide a fianco della quale erano donne e bimbi. La lapide registra i nomi dei ventisei operai che sono caduti durante il triennio di costruzione, e il gruppo silenzioso e triste era quello dei congiunti di questi soldati del lavoro.

Quindi il Ministro dei Lavori Pubblici, S. E. Cobolli Gigli, ha fatto l'appello fascista dei Caduti, incominciando dal Ministro Razza.

Ad ogni nome la folla rispondeva ad alta voce: «Presente». Dopo l'appello, ai piedi della lapide, sono state deposte due grandi corone, una a nome di S. M. il Re, l'altra a nome di S. E. il Capo del Governo.

Terminata la cerimonia, il Sovrano è sceso dalla tribuna reale, recandosi a stringere le mani alle madri e alle vedove dei Caduti; poi, seguito dalle autorità, è entrato nella stazione della camionale, ammirandone l'attrezzatura moderna completa e originale.

Il Sovrano è quindi salito nel grande salone della stazione, affacciandosi poi alla terrazza, salutato dalle acclamazioni dell'immensa folla.

Il discorso di S. E. Cobolli Gigli

Il Ministro Cobolli Gigli ha pronunziato un discorso, esaltando l'opera compiuta, il suo ideatore, i suoi realizzatori e definendola una superba e immortale testimonianza dello spirito nuovo che anima l'Italia di oggi.

Subito dopo, il Sovrano, accompagnato dal marchese Federico Negrotto Cambiaso, presidente del Consorzio Autonomo del porto di Genova, e seguito dalle autorità, ha percorso la strada circolare che congiunge la camionale col porto, recandosi a visitare il primo sporgente del bacino XXVIII Ottobre, di nuova costruzione, nonchè la superba centrale elettrica.

Quindi il Sovrano ha raggiunto il palazzo reale.

Ovunque il Re è stato accolto in un alone di incontenibile entusiasmo, espresso nelle manifestazioni di affettuoso devoto omaggio della folla, nell'esposizione di tutti i più preziosi arazzi di cui la città è ricchissima, nell'imbandieramento festoso non solo di ogni edificio, ma di ogni finestra.

Anche nei rioni popolari, quelli che il Re non ha attraversato, ogni balcone aveva il sorriso di una bandierina tricolore agitata dalla mano di un bimbo, da quella di una donna o dalla carezza del vento.

La nostra città ha donato a S. M. il Re una riproduzione alquanto significativa del San Giorgio, il santo guerriero dei genovesi, che trovasi nella cripta dell'arco trionfale ai genovesi caduti in guerra e dovuto allo scalpello di Giovanni Prini.

Nel pomeriggio, il Sovrano, accompagnato dal Ministro dei Lavori Pubblici e dalle autorità, si è poi recato a inaugurare il nuovo palazzo della Questura, costruito in piazza della Vittoria; ha visitato la copertura del Biagno, dove erano schierate tutte le organizzazioni dell'O. N. Balilla, e poi è giunto fino a via Guerrazzi a visitare la nuova piscina comunale.

Più tardi si è recato all'ospedale di San Martino a visitarvi il nuovo padiglione e, quindi, il sanatorio della Cassa Nazionale delle Assicurazioni.

Infine Sua Maestà è passato alla Casa dello studente, dove è stato accolto da tutto il Senato accademico e dalla massa dei goliardi genovesi. Alle 16,45 il Re è ripartito per San Rossore.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	77	13	23
GENOVA	15	14	—

IL SOLE sorge domani alle 7,4; tramonta alle 17,22. **LA LUNA** sorge alle 10,21; tramonta alle ore 18,56.

ONOMASTICI DI DOMANI — S. Ermelio, S. Marcello, S. Germano, S. Saturnino.

FUNZIONI DI DOMANI — San Giuseppe, ore 11: Messa in suffragio di Edoardo Agnelli.

FIERE DI DOMANI — Chivasso, Masserano, Moschiero N., Ovada.

NUMERI E SPERANZE — Ritardi dopo la estrazione del 26 corrente: Ruota di Bari: 88 da 84 settimane; 27 da 59; 5 da 49; 42 da 48; 13 da 44; 19 da 42 - Ruota di Firenze: 53 da 80; 33 da 66; 11 da 59 - 1 da 55; 87 da 55; 22 da 49; 90 da 47; 18 da 45; 55 da 44 - Ruota di Milano: 4 da 73; 56 da 71; 54 da 70; 80 da 57; 59 da 56; 42 da 52; 30 da 52; 48 da 48; estratti 78 (59 sett.), 23 (53 sett.) - Ruota di Napoli: 30 da 89; 43 da 72; 77 da 51; 6 da 51; 58 da 44; 49 da 43; 67 da 43; estratto: 19 (41 sett.)

MOSTRE — Domani inaugurazione della Mostra della Meccanica e Metallurgia — Palazzo Carignano: Storica Sabauda.

PER I RADIOAMATORI. - Nord, 20,30: «La dama bruna dei sonetti», un atto di G. B. Shaw; 21,30: Concerto (Serato-Fuga) - Sud: 20,50: «Gigolette» operetta di F. Lehar.

BIBLIOTECHE — Civica: 10-12, 14-18, 20,30-23; sabato: 10-12,30; domenica 9-12. Lunedì chiusa - Nazionale: 9-12,30, 15-18; sabato 9-12,30; domenica chiusa; prestiti 9-11, 15-17.

L'attore Menjou gravemente malato

Hollywood, martedì mattina.

Il noto attore cinematografico Adolphe Menjou versa in gravi condizioni: egli è stato sottoposto ad un'operazione chirurgica in seguito ad una malattia di stomaco. Nella giornata di ieri gli è stata effettuata la trasfusione del sangue.

L'allevamento delle volpi argentate si sviluppa in Norvegia

Oslo, martedì sera.

La Norvegia, che ha una superficie presso a poco uguale a quella dell'Italia, ha solo la centesima parte di essa coltivabile. Tutto il resto sono montagne brulle o ghiacciai che per l'economia non hanno nessun valore. I norvegesi pur non di meno hanno trovato il sistema di valorizzare molti di questi luoghi inospitali, impiantando degli allevamenti di volpi argentate.

Martedì 29 Ottobre 1935 -- Anno XIV --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 258 -- TORINO --

Un piemontese cercatore di platino parla delle ricchezze minerarie d'Etiopia

Chi è l'italiano "bloccato„ a Sajo nel Kaffa

Nel ghebbi Prasso alla miniera, dopo la caccia al serpente. Il mostro reca ancora nel suo stomaco vorace la gazzella predata. Al centro, in giacchetta è l'ing. Adolfo Prasso, figlio del proprietario della miniera e direttore dei lavori, il quale si trova tuttora a Sajo, « bloccato » dagli Etiopici.

Veduta generale della miniera di Sajo. In primo piano gli scavi, in fondo il tukul del villaggio dei minatori indigeni. Questa brughiera deserta fu quella che attirò Alberto Prasso, l'ardito cercatore, fatto già esperto della sua permanenza in Alaska ed in Transvaal, e che lo spinse a presentare domanda di concessione al governo di Addis Abeba.

Asti, martedì sera.

— *Il cercatore di platino, eccolo qui.*

Chi così mi parla è un amico astigiano, il quale s'è assunta la brigo di far scendere Giuseppe Argenta dal natio paesello e di accompagnarlo in questa capitale saletta di caffè per soddisfare alla curiosità mia e dei lettori. Così mi trovo innanzi ad un tipo di contadino nostrano, più attempato che maturo, cui occorre guardare con attenzione, per scorgere le traccie d'un avventuroso pioniere. Bisogna cioè cogliere a volo il gesto rapido e secco con il quale si muove, oppure fissarlo negli occhi, profondi e chiari sotto le sopracciglia grigie. Chè, per il resto, egli è rimasto - od è tornato - un dei mille e mille rurali che fanno opima e redditizia con l'aspro lavoro e la lunga esperienza la collina astigiana e monferrina.

La risposta precisa

— *Voi mi chiedete — dice l'Argenta — se in Etiopia vi siano davvero giacimenti di metalli preziosi...*

« *Ecco, fra queste mani sono passati molti e molti chilogrammi di platino* ».

I miei occhi seguono l'invito: due mani callose, dure e forti come morse si serrano a pugno, come se pur adesso dovessero afferrare un qualche « me invisibile arnese di lavoro.

Chiedo qualche maggior dettaglio.

— *Come mai scegliesti proprio l'Etiopia, chi fu ad indicarvi la strada da seguire per raggiungere questa sorta di Eldorado nel cuore dell'Africa?*

— *Vi andammo, io ed i miei compagni a colpo sicuro. Ad indicarci la via fu mio cognato, Alberto Prasso, e con lui il successo non può mancare, specialmente in imprese del genere.*

« *Trentacinque anni addietro era uno come noi, un contadino del paese, senza mezzi di fortuna. Pensò alle cose sue ed un bel giorno partì. Per alquanto tempo non si seppe più nulla di lui. Allora non v'erano nè radio nè aeroplani; nel nostro borgo si diceva: è andato in Merica ed era tal quale dire ch'era un morto perduto per sempre. Troppi difatti erano quelli che partivano e troppo pochi quelli che tornavano.*

« *Un bel giorno ci abbiamo sue notizie. Dall'Italia era andato in California e di qui s'era spinto innanzi, verso nord, in Alaska. S'era ai tempi migliori delle imprese minerarie in quel desolato paese ed egli s'era fatto cercatore d'oro. Notizie saltuarie giunsero ancora, fin quando giunse in paese d'improvviso. Le sue condizioni finanziarie si potevano giudicare ottime ed un altro, certamente, si sarebbe fermato in patria.*

« *Egli no. Stette qualche mese con noi, poi, improvvisamente decise di partire. Il miraggio dell'oro e forse ancor più quello dell'avventura lo attiravano lontano. Non manifestò a nessuno nè i piani nè i progetti. Sapemmo poi ch'era al Transvaal. Nuova assenza durata qualche anno e poi ancora il ritorno.*

« *Noi parenti gli fummo d'attorno, interessati e curiosi per sentire come era andata, ma mio cognato non è uomo da parlare troppo volentieri delle cose passate. Parlava invece del tempo a venire. Ci diceva: « E' una terra più ricca ancora dell'Alaska e dello stesso Transvaal... ». Noi si stupiva, avendo sentito parlare della Colonia del Capo come d'una terra piena d'ogni dovizia.*

Uno spirito avventuroso

« *Un giorno Prasso partì. Due cartoline giunte con lo stesso corriere ci fecero sapere del suo sbarco a Gibuti e dell'arrivo in Addis Abeba.*

« *Poi nuovamente nulla per molto tempo. Finalmente una lettera: venite.*

« *Così diventai cercatore di platino* ».

— *Dov'è la miniera?*

— *Nel Wollega, a Sajo, sul fiume Bir Bir. Non mi sto a raccontare le peripezie del primo viaggio. Da Addis Abeba a Sajo corrono più di 300 Km. e tanta strada in carovana per noi, non abituati a quel passo, non fu certamente un sollievo.*

« *Mio cognato non aveva potuto venirci incontro, quindi ci toccò affidarci alla buona sorte ed alla cupidigia di un capo carovana abissino. Il risultato fu che seminammo la strada con le carcasse di parecchi muli ed alcuni portatori sparirono nella foresta portandosi via quanto avevano potuto rubarci...* »

Giuseppe Argenta sosta per alcuni istanti cessa per raccogliere i propri pensieri, poi continua:

— *L'esperienza, laggiù, la si conquista a caro prezzo. Anche mio cognato...*

« *Sì, mi stesso l'avete scritto. Qual tale minatore cui vi accennò don Sianciotto, per il quale gli abissini combinarono il bello scherzo di dare una corsa dell'ammezza di dieci miglia di raggio, traducendo poi il contratto in dieci miglia di circonferenza... Ebbene quello è Prasso, mio cognato...*

« *Se l'era cavata con i cercatori d'oro d'Alaska e con quelli di Pretoria — che non debbono, per conto loro, essere farina da far ostie — ma contro le trappole dei Negus c'è niente che conti.*

« *Pensate: egli aveva armata una carovana poi se n'era partito da Addis Abeba, puntando decisamente verso ovest. Solo fra tutti quei neri, deve alla sua energia se riuscì a tenerli a freno ed a spingerli nonostante le lunghe, ottenne la concessione. Intanto due pesanti pacchi viaggiavano, sigillati a dovere, verso l'Europa sotto la indicazione « Minerali per collezione* ».

« *La risposta giungeva assai presto: « ... i campioni inviatici contengono alta percentuale di platino...* »

« *Era la fortuna.*

« *Quando io arrivai a Sajo la miniera si poteva ormai dire attivata in pieno. Come potete vedere — ed il mio interlocutore mi mostra alcune fotografie — si tratta d'una impresa di grande importanza. Vi trovano lavoro, fra gli scavi, le opere sussidiarie, i servizi, circa quattro mila uomini di colore, oltre gli assistenti bianchi...*

Osservo con attenzione le fotografie: danno veramente impressione d'una impresa di primissimo ordine.

— *Il lavoro è duplice e certamente faticoso: si tratta di scavare il minerale e poi di lavare le terre platinifere. Si segue il sistema americano. Entro speciali coppe di legno si caccia la sabbia e quindi la si lava con moto continuo e rotatorio; alla fine della operazione restano in fondo i granelli neri del materiale prezioso, la lega di platino.*

Il tesoro

— *Il rendimento?*

— *Parecchi chilogrammi per settimana, non meno di dieci ed alle volte anche di più...*

— *Una vera ricchezza, allora.*

— *Sì, sarebbe vera ricchezza, se non si fosse in Etiopia e, per di più, agli estremi confini del Kaffa. Pensate alle difficoltà di trasporto. Tutti i mesi occorre fare carovana per portare ad Addis Abeba il minerale e provvedere agli approvvigionamenti. Tempo, uomini, muli, la lista dei costi sale a cifre vertiginose.*

« *Ad ogni buon conto l'impresa è attiva e dà certamente utili fortissimi* ».

— *E voi — interrogo — perchè siete tornato?*

Il mio uomo sorride.

— *Laggiù è posto per i giovani e poi, ad una certa età non dispiace rivedere il proprio paese e sentire il suono della campana che ci salutò un giorno sposi...*

— *La vita è dunque molto dura?*

— *Bisogna — mi dice scherzando l'ex-minatore — pensare che s'è in Africa e che quindi qualsiasi comodità è esclusa.*

« *Poi... vi sono le sorprese. Ecco — un'altra fotografia è ora sotto i miei occhi — questa cosa qui, che voi vedete stesa a terra, fece vivere tutto il nostro villaggio come sotto un incubo per un'intera settimana.*

Giuseppe Argenta sosta per alcuni istanti per raccogliere i propri pensieri, poi continua:

— *L'esperienza, laggiù, la si conquista a caro prezzo. Anche mio cognato...*

« *Sì, mi stesso l'avete scritto. Qual tale minatore cui vi accennò don Sianciotto, per il quale gli abissini combinarono il bello scherzo di dare una corsa dell'ammezza di dieci miglia di raggio, traducendo poi il contratto in dieci miglia di circonferenza... Ebbene quello è Prasso, mio cognato...*

« *Se l'era cavata con i cercatori d'oro d'Alaska e con quelli di Pretoria — che non debbono, per conto loro, essere farina da far ostie — ma contro le trappole dei Negus c'è niente che conti.*

« *Pensate: egli aveva armata una carovana poi se n'era partito da Addis Abeba, puntando decisamente verso ovest. Solo fra tutti quei neri, deve alla sua energia se riuscì a tenerli a freno ed a spingerli nonostante le lunghe, ottenne la concessione. Intanto due pesanti pacchi viaggiavano, sigillati a dovere, verso l'Europa sotto la indicazione « Minerali per collezione* ».

« *La risposta giungeva assai presto: « ... i campioni inviatici contengono alta percentuale di platino...* »

« *Era la fortuna.*

« *Quando io arrivai a Sajo la miniera si poteva ormai dire attivata in pieno. Come potete vedere — ed il mio interlocutore mi mostra alcune fotografie — si tratta d'una impresa di grande importanza. Vi trovano lavoro, fra gli scavi, le opere sussidiarie, i servizi, circa quattro mila uomini di colore, oltre gli assistenti bianchi...*

Osservo con attenzione le fotografie: danno veramente impressione d'una impresa di primissimo ordine.

— *Il lavoro è duplice e certamente faticoso: si tratta di scavare il minerale e poi di lavare le terre platinifere. Si segue il sistema americano. Entro speciali coppe di legno si caccia la sabbia e quindi la si lava con moto continuo e rotatorio; alla fine della operazione restano in fondo i granelli neri del materiale prezioso, la lega di platino.*

Il tesoro

— *Il rendimento?*

— *Parecchi chilogrammi per settimana, non meno di dieci ed alle volte anche di più...*

— *Una vera ricchezza, allora.*

— *Sì, sarebbe vera ricchezza, se non si fosse in Etiopia e, per di più, agli estremi confini del Kaffa. Pensate alle difficoltà di trasporto. Tutti i mesi occorre fare carovana per portare ad Addis Abeba il minerale e provvedere agli approvvigionamenti. Tempo, uomini, muli, la lista dei costi sale a cifre vertiginose.*

« *Ad ogni buon conto l'impresa è attiva e dà certamente utili fortissimi* ».

— *E voi — interrogo — perchè siete tornato?*

Il mio uomo sorride.

— *Laggiù è posto per i giovani e poi, ad una certa età non dispiace rivedere il proprio paese e sentire il suono della campana che ci salutò un giorno sposi...*

— *La vita è dunque molto dura?*

— *Bisogna — mi dice scherzando l'ex-minatore — pensare che s'è in Africa e che quindi qualsiasi comodità è esclusa.*

« *Poi... vi sono le sorprese. Ecco — un'altra fotografia è ora sotto i miei occhi — questa cosa qui, che voi vedete stesa a terra, fece vivere tutto il nostro villaggio come sotto un incubo per un'intera settimana.*

Ecco come si svolge il lavaggio delle sabbie platinifere. Nelle grandi coppe mosse a ritmo dai manovali indigeni la sabbia lascia sul fondo i detriti nerastri di materiale ricco di platino.

« *L'avevano scorto alcuni indigeni della corvée per l'acqua ed erano corsi al villaggio come terrorizzati: padrone, il serpente...*

« *Ci avvedemmo la notte stessa dalle bellicose intenzioni del mostro. Un montone ci fu rubato e servì di colazione al rettile. S'organizzarono battute in piena regola, ma sempre inutilmente. Fu l'ingordigia a perdere il serpente.*

« *Ci avevano spinti alquanto lungi dal villaggio per la caccia; di lontano vedemmo sfilare un branco di nove gazzelle dirette all'abbeverata. Troppo distanti per tentare il colpo, profittando d'essere sottovento, avanzammo per sorprendere la mandra al ritorno. D'un tratto vedemmo le bestie ricomparire a gran corsa, come impazzite, in fuga disperata. Le contammo: otto.*

« *Inseguire il branco era cosa impossibile ed allora rimanemmo guardinghi e lenti nella boscaglia che bordeggia il fiume. Ogni passo ci costava fatica, tanto intricata era la sterpaglia; tutti noi si presumeva di trovarci, da un momento all'altro di fronte al leopardo, il grande predone della foresta africana.*

La fine del serpente

« *Ecco, invece, d'un tratto apparirci d'innanzi, quasi invisibile per il mimetismo che lo fa simile al fogliame secco, il serpente.*

« *Disteso tant'era lungo, il rettile giaceva a terra, reso mostruoso e deforme da uno sconcio ingrossamento a mezzo corpo: stava digerendo, in pieno letargo, la preda, la gazzella sorpresa all'abbeverata. Una pallottola di « express » gli mandò in frantumi la testa, facendolo passare dal sonno alla morte...* »

Il documento che ammiro ben completa il racconto.

I giornali che ho con me interessano assai il mio interlocutore. Lo sguardo di lui si sofferma sulle notizie che annunciano la liberazione degli schiavi operata dall'Italia nel Tigrai.

— *Questa sì, che l'è una brutta storia sul serio...*

« *Spesso venivano ad offrirli anche a noi. Capitava in paese la carovana, a sera i capi dei razziatori, in prima mattina la merce. Qual che non c'è stato dato di vedere in queste occasioni...*

« *Una volta arrivarono alcuni soldati — dico soldati — regolari, provenivano dal Limmu e dal Magiè, chiesero di parlare con i proprietari della miniera. Riscuotemmo i capi ed essi ci narrarono, con la solita lungaggine che gli abissini usano mettere in tutte le loro cose, del viaggio che stavano compiendo per trasferirsi da una guarnigione all'altra; così assai vano, infine, d'aver dovuto portare in loro compagnia alcuni prigionieri... se li volevamo sgravare da quel peso, se ci occorreva mano d'opera, se... ed infine la grande parola: non pochi talleri si poteva combinare l'affare...*

« *Rifiutammo, naturalmente, con grande disappunto dei venditori, i quali però tornarono a tentarci portandoci — il mattino di poi — la « merce » in visione.*

« *Uno spettacolo orrendo. Gli « alcuni prigionieri » erano duecento e più creature d'ambo i sessi e d'ogni età. Non credo che si possa immaginare in così piccolo numero di persone una così grande raccolta di miserie e di mali.*

Il branco degli schiavi

« *Incatenati, legati a due, a sei, quei miserabili avanzi di umanità si trascinavano appena. Sanguinavano da ogni parte, scorticati ed affranti dalla marcia cui i loro aguzzini li costringevano durante la notte e per sentieri impossibili, al fine di evitare brutti incontri...*

« *Mio cognato stesso fece capire queste cose ad Addis Abeba. La risposta fu un capolavoro di... abissineria. Si sarebbe dato ordine d'inchiesta al governatore della provincia ove quei cosidetti soldati dovevano arrivare... come se lungo le strade essi non avessero potuto disfarsi della compromettente mercanzia, con tutti i negrieri che esistono in paese* ».

Un'altra notizia attira ora l'occhio e l'attenzione dell'esaminatore. Si parla degli italiani che tuttora sono bloccati in Etiopia e, fra gli altri, d'un « assistente tecnico » della miniera di Sajo.

— *Non è l'assistente tecnico — mi precisa l'Argenta — è mio nipote, Adolfo Prasso.*

« *A Torino è conosciutissimo. Ora ha trent'anni ed è figlio di mio cognato Alberto. Dico conosciutissimo perchè qui fece gli studi, prima dai Salesiani nel collegio di Lanzo, poi a Torino nel collegio S. Giuseppe. Certamente i giovanotti che io ebbero per compagno non faranno fatica a ricordarlo, anche perchè è mattacio, essendo sua mamma una etiope.*

« *Quello è un ragazzo... in gamba. Dopo il soggiorno a Torino fu in Francia ed in Inghilterra a quelle scuole minerarie, diplomandosi ingegnere. A Sajo è egli ormai che dirige ogni cosa. Suo padre ha lasciato da qualche tempo l'Etiopia, stabilendosi a Roma; Adolfo non s'è voluto staccare dalla miniera.... Che il cielo gliela mandi buona* ».

Risorse infinite

Ora lascio una domanda, di improvviso, con il deliberato proposito di cogliere l'interlocutore impreparato:

— *I miei lettori — dico — vorrebbero sapere da voi, dalla vostra esperienza, qualcosa di preciso su quest'Africa Orientale e su questo « problema abissino » del quale oggi si fanno tante parole.*

— *Le risorse dell'Etiopia sono infinite. Io sono ex-minatore e contadino: sotto terra e sopra v'è ricchezza per tutti.*

« *No, di qui non ci si può fare idea, qui si sentono tutto il semplice e rude dell'ex-minatore mi richiama una frase gloriosa che è sul blasone della nostra Patria, madre di eroi e di lavoratori: l'Hic manebimus optime del legionario di Roma.*

Carmelo Oddono

A teatro

ALFIERI

Stasera riposo
Domani sera: *Bohème* per il Dopolavoro

ALL'ALFIERI, stasera riposo; domani sera chiusura della stagione lirica con l'ultima rappresentazione della « Bohème » di Giacomo Puccini, diretta dal maestro Ferrari, dedicata alle organizzazioni dopolavoristiche. Ricordo la tessera del Dopolavoro ci avrà diritto alla riduzione del 50 % sul prezzo dei biglietti per ogni ordine di posti.

ROMANO

Stasera la novità: *S.O.S.*

AL ROMANO, questa sera la Compagnia di Nestore Aliberti metterà in scena l'annunciato nuovo « varietà » in tre atti di Tino Sarol, « S.O.S. » l'Empedocle... in alto mare!, con musiche di Ferrero e Gwarc.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 18.40: Canticchi dei bambini — 17-17.55: Orch. Malatesta — 17.55-18.10: Notizie agricole - Boll. prezzi — 18.10-18.30: E. Rossetti: « La donna allo specchio » — 18.45: Com. del Dopolavoro e della Soc. Geografica — 19.30: Notiziario in lingua estera — 20.00-20: Lezione di lingua italiana per stranieri — 20.40: Cronache del Regime — 20.50: « La danza brinda coi sonetti », commedia in 1 atto di G. B. Shaw — 21.50: Concerto del violinista Arrigo Serato e del pianista Sandro Fuga — Dopo il concerto: dischi.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19.15-20.20: Musica varia — 20.50: « Giocoletta », operetta in 3 atti di Lehar, diretta dal M.o Lamberto — Negli intervalli: A. De Stefani: « Dopo un gran pranzo »; M. Corsi: « Il teatro del soldato al fronte » - Giornale radio.

Palermo, ore 20.45: « Elisir d'amore », di G. Donizetti; « Cavalleria rusticana » di P. Mascagni — **Vienna** 20: Arie popolari austriache — **Bruxelles** I, 21: Concerto sinfonico — **Praga** I, 21.30: Settetto d'archi — **Bordeaux, Lafayette, Grenoble, Lille, Lyon la Doua, Marsiglia, Parigi P. T. T., Rennes, Strasburgo,** 23.50: Musica umoristica — **Koenigswusterhausen,** 23: Musica da camera — **Droitwich,** 23.30: Baritono e viola

Appendice de *La Stampa della Sera*

IL DIAMANTE NEL GORGO

:: Romanzo di ::
LUIGI SANDOLO

Appena terminato il pranzo, salì in camera sua.

— Soffre! — gemette la madre. — Mi fa male vederlo soffrire così.

Il vignaiuolo, che stava accendendo la pipa, alzò le spalle.

— Soffrirebbe assai di più, se lo lasciassi andar via! — scandì con voce severa. — Ma voialtre donne non vedete che il presente... Se tornasse a Parigi, con il denaro che vuole, tra un anno, tra due anni al massimo, non sarebbe più che un rottame nella vita, un uomo finito. Non è meglio che soffra un po' adesso?

Ma quello era un linguaggio da uomo, che le donne non possono comprendere. Esse si spaventano allo spettacolo del dolore e sono incapaci di ogni necessaria durezza.

Maria guardò il marito con rimprovero.

— Sei cattivo con lui! — disse, asciugandosi gli occhi con un lembo del grembiule.

Il padre non rispose. Dopo un istante uscì nel cortile, al suo posto preferito.

Wanda era già corsa in camera del fratello. Entrando, mandò un grido di terrore e si precipitò avanti, come una pazza.

Andrea, tranquillo in apparenza, era seduto davanti al tavolino a scriveva. Sul tavolo era posata una rivoltella.

— Dio mio!... Non fare questo, te ne supplico!... Ascoltami Andrea... Sono venuta da te per dirti...

La giovanetta era accasciata in volto, il petto le si sollevava spasmodicamente. Aveva afferrato le mani del fratello e le teneva fra le sue. Esitava, ma la vista dell'arma la decise:

— Non c'è bisogno che ti uccidi... Questa notte, partirai...

Il giovane la guardò con stupore e, involontariamente, gli occhi gli si illuminarono di speranza.

— Sai bene che è impossibile, sorellina... — mormorò.

— Partirai. Appena il babbo e la mamma si saranno coricati, lascerai la casa; senza che nessuno se ne accorga... Fai soltanto attenzione che il cane non abbai...

— Ma...

Wanda fece uno sforzo per terminare.

— Prendi... — balbettò con voce bianca.

Trasse dal corpetto un fascio di biglietti, che porse a suo fratello. Erano nove biglietti da mille lire ed un pacchetto di biglietti da cinquanta lire, fermati con uno spillo.

— Questa la somma, che ti è necessaria... Parti... Sii felice, Andrea!

Lui si alzò, pieno di angoscia, contrastato da sentimenti opposti. Aveva la respirazione spezzata. Dovette aspettare un istante prima di poter parlare.

— Questo denaro non mi appartiene... — disse, finalmente, con un filo di voce. — Dove lo hai preso?

— Poco importa! Prendilo, Andrea! Sono io, che te lo dol... Ti giuro che puoi adoperarlo, senza timore...

Lui capiva che il suo dovere sarebbe stato di rifiutare. Doveva farlo.

— Come vorrei esserti accanto, quando la rivedrai! Come sarai felice!... — sospirò la giovinetta.

Vedeva la scena; l'arrivo di suo fratello in via Monsieur-le-Prince. L'ascensore... L'appartamento rischiarato e profumato a lisana, sorridente, fra le braccia di lui...

Andrea si prese la testa fra le mani e mormorò:

— Non posso!

— Zitto!

Wanda lo baciò in fronte, gli cacciò i biglietti in tasca.

— Sopratutto, non far rumore... Sii felice, sii tanto felice, almeno tu!

Uscì dalla camera in punta di piedi. Sentì il passo lento del padre, che rincasava e che sputava la pipa contro il muro. La sembrò che tutto il sangue le affluisse al cuore. Entrò di corsa in camera sua come se fosse inseguita.

E un quarto d'ora dopo, quando tutto sembrava dormire alla « Cascina Maria », Wanda mormorava con gli occhi spalancati nell'oscurità della sua camera:

— Essere amata così... Essere amata!... Amarel...

Sentì un leggero passo sulla ghiaia del cortile. Nella casa qualcuno si muoveva in un letto, che gemeva.

CAPITOLO III

Verso il destino

Andrea si trovò solo, alle undici di sera, nella piccola stazione di Vogogna, il sul impiegato lo guardava con curiosità, per il suo nervosismo visibile.

Un paio di persone scesero dal treno proveniente da Ginevra e il giovane si vide salutare dal marchese Lario, a cui rese macchinalmente il saluto, senza riconoscerlo. Poi il silenzio scese di nuovo nella piccola sala d'aspetto, mal rischiarata da una lampadina giallastra. Passò una mezz'ora, poi un'ora. Più di dieci volte Andrea fu sul punto di tornare alla « Cascina Maria », per rendere il denaro alla sorella.

Era quasi deciso a farlo, quando il direttissimo per Ginevra entrò in stazione. E, una volta nello scompartimento, le sue idee presero un altro aspetto, come se egli fosse già circondato e assorbito dall'atmosfera parigina.

Una coppia di innamorati si trovava davanti a lui nello scompartimento. L'uomo teneva la donna con un braccio attorno alla vita. Andrea notò che costei portava un sottile braccialetto di platino alla caviglia, come lisana. E bastò quel particolare banale, per dare al suo pensiero un corso nuovo. Rivide la sua amante quale l'aveva veduta la prima volta in quella birraria del boulevard Saint-Michel, dove era entrato per caso, dopo una lunga giornata di lavoro.

Quale strano turbamento alla gli aveva subito dato! Sino a quel momento, il giovane non aveva quasi prestato attenzione all'eleganza della donna, al loro lusso, a quel loro incedere pieno di fascino e così sconvolgente. Aveva vissuto come un eremita nella sua camera piena di libri. Lui stesso vestiva senza eleganza, senza alcun gusto particolare.

Quella sera era molto tardi, forse le due del mattino. Le tavole attorno a lui erano quasi tutte deserte, oramai. Andrea aveva osservato lungamente la giovane ed era rimasto affascinato da mille piccoli particolari indescrivibili, dalle unghie rosse e meravigliosamente brillanti, simili a gioielli, dal vestito di un verde smeraldino, che metteva in valore il corpo dalle linee voluttuose.

La donna aveva tratto una sigaretta da un astuccio di platino. Gli aveva poi chiesto di accendergliela, con un leggero accento straniero, che le dava una grazia di più.

E lui quanto era stato inetto e sciocco! Adesso, se ne rendeva conto. Non aveva saputo che balbettare qualche frase banale. Aveva parlato dei propri studi, dei propri lavori, della propria speranze, come se tutte quelle cose avessero potuto interessare la sconosciuta. Nello stesso tempo, si era innamorato alla sua vista, al profumo che emanava da lei. E, quando s'eran lasciati, egli l'aveva seguita, per saper dove abitasse.

Da quel momento, s'era mosso come un collegiale. Aveva trascorso le giornate sotto le finestre della casa di lei, in via Monsieur-le-Prince. Aveva scritto una quantità di lettere senza poi mai mandarle, vivendo, per una settimana intera, come in un sogno.

All'improvviso, quando meno se lo aspettava, si era trovato di fronte alla sua sconosciuta, che gli aveva teso la mano come una compagna.

— Venite a prendere il tè con me?

(Continua).